

CCCXXII.

2ª TORNATA DI MARTEDÌ 23 MAGGIO 1911

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

I N D I C E.

Atti vari	Pag. 14548
Autorizzazione a procedere contro il deputato Giacomo Ferri (<i>Accordata</i>)	14516
Disegni di legge (<i>Presentazione</i>):	
Terme di Montecatini (FACTA)	14534
Variazioni nei bilanci della pubblica istruzione e di grazia e giustizia e culti (TEDESCO)	14548
Provvedimenti relativi alla categoria d'ordine al personale comandato ed al personale subalterno presso l'amministrazione centrale della marina (<i>Approvazione</i>)	14516
LEONARDI-CATTOLICA, <i>ministro</i>	14516
Corpo reale equipaggi (<i>Discussione</i>)	14518
LEONARDI, <i>relatore</i>	14520-21
LEONARDI-CATTOLICA, <i>ministro</i>	14518-20
Personale delle amministrazioni dipendenti del Ministero della marina	14521
D'ORIA	14522-24-25-26
LEONARDI-CATTOLICA, <i>ministro</i>	14523-24-27
PRESIDENTE	14524
Spese per la marina militare	14527-31
DI PALMA	14534
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	14529
MUSATTI	14531
PRESIDENTE	14530
TURATI	14527-29
Interrogazioni:	
Regia procura di Trani (COTUGNO)	
GALLINI, <i>sottosegretario di Stato</i> (R. S.)	14512
Reparti di truppe in Sardegna:	
MIRABELLI, <i>sottosegretario di Stato</i>	14512
PALA	14513
Porto di Messina:	
CUTRUFELLI	14513
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i>	14513
Promozione degli ufficiali allievi della scuola d'applicazione di artiglieria e genio:	
DI SALUZZO	14514
MIRABELLI, <i>sottosegretario di Stato</i>	14514
Abolizione dei vincoli dotali a favore degli ufficiali di marina:	
BERGAMASCO, <i>sottosegretario di Stato</i>	14514
DENTICE	14514

Strada Limosano-Sant'Angelo-Limosano-San Biase:

CANNAVINA Pag. 14515
DE SETA, *sottosegretario di Stato* 14515

Riduzioni ferroviarie per i regi pensionati:

DE SETA, *sottosegretario di Stato* 14516
PAIS-SERRA 14516**Osservazioni e proposte:**

Lavori parlamentari 14548

Processo verbale:

PALA 14511

Rinvio d'interrogazioni 14515**Sospensione** della seduta 14530**Verificazione** del numero legale 14530

PRESIDENTE 14530

TURATI 14529

La seduta comincia alle 14.

DA COMO, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.**Dichiarazione sul processo verbale.**

PRESIDENTE. L'onorevole Pala ha chiesto di parlare sul processo verbale. Ne ha facoltà.

PALA. L'onorevole ministro della marina, nella risposta che ebbe la cortesia di dare alle parole che io avevo pronunziato nella discussione del suo bilancio, circa la esecuzione della legge 5 aprile 1908, sui servizi postali e commerciali marittimi, disse cosa che faceva supporre che io avessi, nell'espone i miei concetti, detto una cosa assolutamente diversa da quella che dissi.

Io dissi semplicemente questo: v'ha una legge sul servizio di Stato, la quale è completamente ineseguita; intende l'onorevole ministro della marina provvedere, per conto suo e per quanto sta in lui, alla retta e leale esecuzione di quella legge? Invece l'onorevole ministro non rispose; cambiò in certo qual modo (certo non volontariamente)

i termini della questione, quali li avevo posti io; e mi disse precisamente: quello che ella chiede, s'è fatto: perchè la marina libera provvede al servizio al quale deve provvedere la legge.

Ora, onorevoli colleghi, questo è spostare i termini della questione; ed a me preme siano messe in chiaro le cose, perchè non voglio che resti negli atti parlamentari la presunzione che io abbia, circa la mancata esecuzione di una legge, detto una cosa diversa da quello che volevo e potevo dire.

PRESIDENTE. Si terrà conto di questa dichiarazione nel processo verbale della seduta di oggi.

Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il processo verbale di cui si è data lettura.

(È approvato).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Cotugno « per sapere se sia più oltre compatibile l'assenza d'un giudice aggiunto alla Procura regia di Trani dove il lavoro soffre ritardo per la insufficienza del personale in pianta ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Convegno con l'onorevole interrogante nella necessità di migliorare le attuali condizioni di servizio nella regia procura di Trani, e non mancherò di destinare a quell'ufficio, col prossimo movimento, un giudice aggiunto.

« *Il sottosegretario di Stato*
« GALLINI ».

PRESIDENTE. La prima interrogazione all'ordine del giorno d'oggi è degli onorevoli Muratori e Pilacci, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se intenda provvedere definitivamente all'interramento del torrente Foenna ».

Non essendo presente l'onorevole Muratori, questa interrogazione si intende ritirata.

Segue la interrogazione degli onorevoli Montù e Fiamberti, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se atteso lo straordinario movimento viaggiatori da e per Torino non reputi urgente provocare dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato ordini e disposizioni affinché ad evitare in-

convenienti, spiacevoli incidenti e ritardi sia preordinata e pronta sempre la formazione di treni *bis* ove i viaggiatori possano trovar posto senza ingombrare i corridoi e senza sovraccaricare i treni ordinari ».

Non essendo presente l'onorevole Montù, anche questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue la interrogazione degli onorevoli Pala e Congiu, al ministro della guerra, « per sapere se in occasione della costituzione delle nuove unità non intenda attuare la promessa ripetutamente fatta in passato, di tenere in equa considerazione anche la Sardegna destinandovi nuovi reparti di truppe ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

MIRABELLI, sottosegretario di Stato per la guerra. L'onorevole Pala lamenta che nella formazione dei nuovi reparti di truppe si sia in certo qual modo dimenticata la Sardegna.

Ora io debbo fare osservare che questi nuovi reparti furono creati per la difesa nazionale e sono composti tutti dell'arma di cavalleria. I reggimenti di cavalleria, per esempio, sono stati spostati nelle pianure venete.

L'onorevole Pala dovrà convenire che non sarebbe stato conveniente mandare in Sardegna questi reparti di cavalleria o di artiglieria...

PALA. Vi si mandi la fanteria.

MIRABELLI, sottosegretario di Stato per la guerra. ...dappoichè l'imbarco e lo sbarco, in caso di mobilitazione dei reggimenti di cavalleria e di artiglieria, porterebbe grandi difficoltà.

Ma l'onorevole Pala chiede: perchè non vi mandate dei reggimenti di fanteria? Ora egli udì ieri ciò che rispose l'onorevole ministro, cioè che per stabilire reggimenti di fanteria in una località, bisognerebbe toglierli da un'altra.

Ora ciò si può discutere, ma anche questo provvedimento incontrerebbe così gravi ostacoli, che non sempre si possono sormontare.

Del resto l'onorevole Pala deve ammettere che la Sardegna non è stata totalmente dimenticata; poichè si sono colà istituiti, oltrechè una nuova compagnia ciclista, due nuclei di milizia mobile che poi diventeranno se non quest'anno, nell'anno prossimo, veri battaglioni completi.

Il Ministero della guerra fa tutto ciò che può per dare incremento all'allevamento dei cavalli per l'esercito, in Sardegna; e non tra-

scura, come non trascurerò, di appagare i desideri di quella patriottica isola.

PRESIDENTE. L'onorevole Pala ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PALA. Debbo far rilevare all'onorevole sottosegretario di Stato che gli abitanti dell'isola si dolgono dell'iniquo trattamento che è fatto alla Sardegna anche in tema di assegnazione delle guarnigioni.

E mi consenta, onorevole sottosegretario di Stato, che io, senza competenza tecnica, dica che sono esagerate le difficoltà che si asserisce esservi per l'imbarco e lo sbarco, qualora si mandassero in Sardegna delle truppe a cavallo.

Ella è uno studioso, è una delle cime del nostro esercito e conosce la storia modernissima degli eserciti del mondo.

Ora io le debbo dire: sa ella quante miglia separavano le coste del Giappone dalle coste della Manciuria, quando i giapponesi sbarcarono su quelle coste 350,000 uomini? Oltre il triplo ed il quadruplo della distanza delle coste della Sardegna dalle coste dell'Italia continentale.

Onorevole sottosegretario di Stato, le ragioni che ella ha esposte si possono dire agli ingenui che non siano *a priori* convinti che non se ne farà nulla.

Quello che io lamento è questo: che senza una necessità militare, in questa questione degli assegnamenti delle truppe alle varie località, si faccia una questione di chi arriva prima; chi arriva prima esclude gli altri, e ciò, trattandosi di un interesse economico, non è nè giusto nè equo.

Io ho protestato sempre e continuerò a protestare contro questo ingiusto trattamento e mi riservo di parlare di nuovo sull'argomento.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Morelli-Gualtierotti al ministro dell'interno « se intenda di affrettare sia mediante i fondi di bilancio, sia con una legge speciale la soluzione del problema del carcere di Pistoia, le cui condizioni nei riguardi dell'igiene, della sicurezza e della decenza sono oltremodo deplorabili ».

Non essendo presente l'onorevole Morelli-Gualtierotti, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Turati e Montemartini, al ministro dei lavori pubblici « sui criteri che s'intendano adottare per decidere fra le varie cooperative che concorrono all'appalto del servizio facchinaggio-bagagli alla stazione centrale di Milano ».

Non essendo presente l'onorevole Turati, anche questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cutrufelli, al ministro dei lavori pubblici « per conoscere le cause del ritardo nelle opere di ricostruzione del porto di Messina ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il piano regolatore delle opere di sistemazione del porto di Messina fu approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici il 15 gennaio 1910.

Il progetto di massima per un primo gruppo di lavori, che richiederà una spesa di cinque milioni, fu approvato dal Consiglio superiore predetto il 7 febbraio 1911. Si è disposta la compilazione del progetto esecutivo, compilazione che è quasi ultimata. Non appena questo progetto sarà presentato, si procederà all'istruttoria ordinaria, e saranno indetti gli appalti.

PRESIDENTE. L'onorevole Cutrufelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CUTRUFELLI. Non occorre rilevare la necessità di eseguire le opere di ricostruzione del nostro porto. Osservo soltanto che, in seguito ad una disposizione di legge, Messina gode la esenzione della tassa di ancoraggio, esenzione che durerà quindici anni. Se per redigere il piano regolatore occorrono due anni e due anni per il progetto di massima, per il progetto definitivo ce ne vorranno quattro, e così arriveremo alla costruzione del porto quando saranno scaduti i termini per godere i vantaggi della legge.

Il Governo mostra di preoccuparsi dei lavori di Messina. La preoccupazione non gioverà a nulla se non si metterà il Genio civile in condizione di poter lavorare. Io vado spesso in quegli uffici e m'accorgo che manca il personale.

Gli ingegneri addetti ai lavori del porto sono, senza dubbio, valorosi funzionari, ma non possono produrre se manca loro il necessario aiuto. Ho già insistito; torno ad insistere perchè il Genio civile di Messina (servizio generale) sia messo in condizione di poter fare il suo dovere.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intendono ritirate le interrogazioni seguenti:

Marangoni, Agnini, al ministro dell'interno, « per conoscere le ragioni onde fu consigliata una nuova inchiesta sull'Amministrazione municipale di Argenta a mezzo dell'ispettore governativo cavaliere Pietro

Cagni, dopo l'esito negativo sortito da altre precedenti recentissime inchieste condotte in odio alla maggioranza sindacalista di quel comune »;

Chiesa Eugenio, Turati, al ministro di grazia e giustizia, « sulle anomalie del procedimento in corso per i fatti di Balsorano e sulla necessità di affrettarne il giudizio per riguardo ai detenuti anche in considerazione degli effetti eventuali dell'ultimo indulto »;

Chiesa Eugenio, Turati, al ministro dell'interno, « intorno alle deficienze dell'autorità prefettizia nei riguardi della cessata Amministrazione comunale di Balsorano ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Di Saluzzo, al ministro della guerra, « per sapere, come, in attesa dell'approvazione del disegno di legge sull'avanzamento, egli intenda provvedere alla promozione a tenente degli ufficiali allievi della scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, in relazione all'esito dei loro esami ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

MIRABELLI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. In attesa che sia approvato il disegno di legge sull'avanzamento, dove è detto che gli ufficiali provenienti dalla scuola d'applicazione non possono essere promossi tenenti se non hanno superato gli esami della rispettiva scuola di applicazione, il Ministero si trova nell'obbligo di dovere assolutamente applicare la legge presente, la quale all'articolo 35 stabilisce che i sottotenenti di artiglieria e genio provenienti dai sottufficiali che non hanno superato gli esami finali, sono promossi tenenti insieme coi tenenti di fanteria al termine del terzo anno di grado. Quindi il Ministero non può che promuoverli dopo i tre anni.

Riconosco gli inconvenienti a cui ciò può dar luogo, ma per quest'anno occorre pazientare e lasciare che questi sottotenenti siano promossi al compimento del terzo anno di scuola di applicazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Saluzzo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DI SALUZZO. Veramente soddisfatti saranno i sottotenenti bocciati della scuola di applicazione di artiglieria e genio, per i quali l'esito negativo degli esami rimarrà senza effetto alcuno!

Io non posso che prendere atto della sua risposta, onorevole sottosegretario di Stato; e intanto me ne dichiaro soddisfatto, in quanto essa mi dà prova della opportunità della mia interrogazione e della interpel-

lanza che avevo presentato a suo tempo, circa gli inconvenienti del carattere facoltativo dato alla scuola di applicazione di artiglieria e genio, inconveniente al quale sarà posto riparo dalla nuova legge sull'avanzamento.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Dentice al ministro della marina, « per conoscere se e quando verrà presentato un disegno di legge per l'abolizione dei vincoli dotali a favore degli ufficiali di marina, perchè sussistono le identiche ragioni, che consigliarono il ministro della guerra a proporre l'analogo disegno di legge per gli ufficiali dell'esercito, già iscritto all'ordine del giorno della Camera ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina ha facoltà di rispondere.

BERGAMASCO, *sottosegretario di Stato per la marina*. Dopo la presentazione del disegno di legge per l'abolizione del vincolo dotale per gli ufficiali del regio esercito è necessario che il Ministero della marina presentino anch'esso un disegno di legge analogo a favore degli ufficiali della regia marina. Però il ministro della marina, mentre sta studiando la questione e si ripromette di presentare presto un disegno di legge, non potrebbe associarsi a quello presentato dal ministro della guerra, in quanto che vi sono alcune diversità di servizio che esigono provvedimenti speciali.

Detto questo, rinnovo all'onorevole Dentice ed alla Camera l'assicurazione che il disegno di legge sarà presentato quanto prima.

PRESIDENTE. L'onorevole Dentice ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DENTICE. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affidamenti dati, per i quali potrei anche dichiararmi soddisfatto.

Desidero però rilevare che la presentazione del disegno di legge fatta solo per gli ufficiali dell'esercito non è giustificata, perchè sono identiche le ragioni, che militano a favore dell'abolizione del vincolo militare per gli ufficiali di terra, come per quelli di mare. E poichè l'esperienza insegna che per estendere agli ufficiali di marina le nuove disposizioni occorrerà molto tempo ancora, sia per la procedura ordinaria di presentazione e rinvio agli Uffici, discussione in seno alla Commissione parlamentare e relazione, e poi discussione alla Camera, sia per le vicende parlamentari e vacanze estive, è evidente che si correrà certo il rischio di

non vedere approvata la legge, se non fra un anno.

Così infatti è avvenuto per estendere le vigenti leggi pel matrimonio degli ufficiali dell'esercito a quelli di marina.

Il danno che ne deriva agli ufficiali di marina non è dubbio.

Intanto è accertato oramai che il vincolo militare dotale si risolve in una speculazione capitalistica a favore di mestieranti, perchè o il patrimonio esiste, e le parti contraenti pensano bene a vincolarlo, come dote a norma delle leggi vigenti, o non esiste, ed in questo secondo caso si ricorre ad espedienti purtroppo noti e rovinosi. Questo pel lato economico, ma pel lato morale le unioni illegali, senza il vincolo civile, reclamano solleciti provvedimenti, perchè ogni ulteriore indugio sarebbe per lo meno deplorabile.

Un rimedio forse potrà agevolmente trovarsi con la benevola intesa del ministro della marina, ed è che, quando prossimamente verrà in discussione il disegno di legge per l'abolizione del vincolo agli ufficiali dell'esercito, sia proposto un emendamento inteso ad estendere agli ufficiali di marina tutte le disposizioni del disegno di legge, abrogandosi così le leggi 8 luglio 1897, n. 254, e 16 maggio 1907, n. 346.

Sarà questo il mezzo più facile e sicuro per l'attuazione immediata dei voti di molti ufficiali di marina; ed io mi auguro che il ministro vorrà darvi tutto il suo autorevole appoggio, egli che è tanto sollecito del benessere dei suoi subordinati. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Turati, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere con quale criterio di giustizia distributiva, di sincerità e soprattutto di interesse dell'Amministrazione si giustifichi il fatto pel quale — almeno nelle officine ferroviarie di Milano — le punizioni, apparentemente condonate o amnistrate, per l'abbandono collettivo del lavoro nel 1907, vengono, in realtà, mantenute e perpetuate, nella subdola forma della sistematica esclusione in massa degli ex-scicoperanti dalle promozioni a scelta e per merito, stabilite dall'articolo 20 del regolamento del personale ».

TURATI. Tanto io quanto l'onorevole ministro dei lavori pubblici attendiamo informazioni sui fatti cui si riferisce questa interrogazione. Chiedo quindi che sia deferita.

PRESIDENTE. Sta bene. Questa interrogazione sarà iscritta in fine dell'ordine del giorno.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Can-

navina al ministro dei lavori pubblici, « per sapere quali siano le ragioni per cui, nonostante le continue, incessanti sollecitazioni, non si provveda ai lavori di consolidamento della provinciale n. 73, prima diramazione, primo tronco, primo tratto da Limosano a Sant'Angelo Limosano, nè per l'appalto del tratto successivo Sant'Angelo Limosano-San Biase ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. L'esecuzione dei lavori di completamento del primo tratto, primo tronco, della provinciale n. 73 da Limosano a Sant'Angelo Limosano, per la loro stretta connessione coi lavori di costruzione di quel tratto, si è dovuta affidare alla stessa impresa che esegue i lavori principali.

Sono ora in corso i provvedimenti per l'approvazione dell'atto di sottomissione rilasciato dall'impresa e l'impegno della spesa; sicchè tra breve potranno aver luogo la consegna e l'inizio dei lavori stessi.

Riguardo poi alla costruzione del tratto Sant'Angelo Limosano-San Biase, essendo andate deserte le aste per lo appalto, si è dovuto modificare il primitivo progetto, aumentandone i prezzi.

Con provvedimento di questi giorni si è disposto l'appalto dei relativi lavori in base al progetto modificato.

PRESIDENTE. L'onorevole Cannavina ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CANNAVINA. Conoscevo già la risposta che mi avrebbe dato l'onorevole sottosegretario di Stato dei lavori pubblici per averne avuto comunicazione privata; io lo debbo però ringraziare sinceramente per l'opera solerte ed attiva da lui spiegata riguardo alla esecuzione di queste opere. Faccio voti che, essendo ormai quasi esaurite le pratiche per la costruzione della strada n. 73, egli spieghi a favore della medesima altrettanta premura ed attività, perchè così non sarò costretto a tornare un'altra volta sull'argomento, e sarà tanto di guadagnato per lui, per me e per quelle popolazioni che da tanto tempo attendono l'esecuzione dell'opera.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Bocconi, al ministro dell'interno, « per sapere come giudica la condotta del prefetto di Foggia, il quale mentre tollera, contro ogni ragione e diritto, che il commissario prefettizio non fissi le elezioni amministrative nel comune di Apricena, proibisce comizi intesi a rivendicare il diritto del corpo elettorale nonostante la po-

polazione si mantenga nella più ordinata calma, e fa invadere il paese da numerosa forza armata, coll'evidente scopo di intimorire e provocare fatti spiacevoli e dolorosi ».

Non essendo presente l'onorevole Bocconi, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Pais-Serra, ai ministri dei lavori pubblici e del tesoro, « per sapere se intendano di sollecitare la concessione ai funzionari civili e militari dei biglietti ferroviari a riduzione ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Suppongo che l'onorevole Pais-Serra intenda parlare dei pensionati; se così è, lo assicuro che si sta studiando un provvedimento, e si spera di poterlo presto attuare.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

PAVIA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. In conformità a quanto ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dichiaro che, quando verrà presentato il relativo disegno di legge, esso sarà esaminato con la maggiore benevolenza da parte del Ministero del tesoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Pais-Serra ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAIS-SERRA. Ringrazio gli onorevoli sottosegretari di Stato dei lavori pubblici e del tesoro delle risposte che mi hanno favorito, e li prego di essere solleciti, in quanto che non si tratta di un aggravio che venga a pesare sul bilancio dello Stato, ma si tratta piuttosto di un aumento di introiti, così come pensava l'onorevole Rubini quando era ministro dei lavori pubblici, e così come pensa presentemente il direttore generale delle ferrovie.

Quindi prego gli onorevoli sottosegretari di far presto nel concedere quanto è stato già troppo ritardato. Prendo atto delle loro dichiarazioni, confidando nelle assicurazioni datemi.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno d'oggi.

Domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Giacomo Ferri

per diffamazione e per ingiurie a mezzo della stampa.

La Commissione così conclude: « Per queste considerazioni la vostra Commissione unanime, essendo escluso dalla natura dei fatti, attinenti a volgari interessi personali, che si tratti di una lotta a fine di persecuzione politica contro l'onorevole Giacomo Ferri, ha deliberato di proporvi che sia concessa l'autorizzazione a procedere richiesta dal procuratore del Re di Bologna ».

Metto a partito le conclusioni della Commissione.

(Sono approvate).

Sui lavori parlamentari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno richiederebbe la votazione segreta del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marina, per l'esercizio finanziario 1911-1912.

Propongo però alla Camera di procedere prima alla discussione degli altri disegni di legge, che sono iscritti ai numeri 4, 5, 6 e 7 dell'ordine del giorno.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così è stabilito).

Approvazione del disegno di legge: Provvedimenti relativi alle categorie d'ordine, al personale comandato ed al personale subalterno presso l'amministrazione centrale della marina.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Provvedimenti relativi alla categoria d'ordine, al personale comandato ed al personale subalterno presso l'amministrazione centrale della marina.

Se ne dia lettura.

DA COMO, *segretario*, legge: (Vedi Stampato n. 729-A).

PRESIDENTE. Onorevole ministro della marina, consente che la discussione si faccia sul disegno di legge della Commissione?

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. Consento.

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

« Il ruolo organico del personale della categoria d'ordine presso l'Amministrazione centrale della marina è stabilito come appresso:

10 archivisti capi	a L. 4,000
40 archivisti di 1ª classe	» 3,500
30 archivisti di 2ª classe	» 3,000
60 applicati di 1ª classe	» 2,500
42 applicati di 2ª classe	» 2,000
18 applicati di 3ª classe	» 1,500
<u>200</u> »	

(È approvato).

Art. 2.

« È vietata la destinazione negli uffici del Ministero, in qualità di comando, di qualsiasi impiegato civile appartenente ai ruoli del personale d'ordine dipartimentale.

« Il numero dei sottufficiali e militari del Corpo reale equipaggi da applicarsi al Ministero per i servizi di scritturazione e di archivio presso l'Ufficio di stato maggiore della marina, presso la Divisione militare del Corpo reale equipaggi e per altri servizi di carattere esclusivamente tecnico-militare, sarà annualmente fissato nella relativa tabella dello stato di previsione della spesa ».

(È approvato).

Art. 3.

« Nella prima attuazione del nuovo organico stabilito con l'articolo 1 della presente legge, saranno osservate le norme seguenti:

« Gli impiegati civili appartenenti al Corpo dei contabili ed i commessi delle Capitanerie di porto che si trovavano a prestar servizio presso il Ministero alla data del 1º luglio 1910 potranno, a loro domanda, far passaggio nel ruolo della categoria d'ordine dell'Amministrazione centrale ai gradi ed alle classi cui è assegnato uno stipendio corrispondente a quello da essi percepito all'entrata in vigore della presente legge.

« Essi saranno classificati promiscuamente con gli impiegati d'ordine inseriti nel grado e classe cui fanno passaggio in ordine della rispettiva anzianità.

« I disegnatrici che si trovavano comandati in servizio presso l'Amministrazione centrale alla data suddetta per esercitarvi mansioni di scritturazione o di archivio, potranno parimenti far passaggio nel ruolo della categoria d'ordine alle condizioni suddette.

« Gli impiegati delle categorie suaccennate che non fanno passaggio nella categoria d'ordine cesseranno di essere destinati al Ministero, facendo immediato ritorno nelle sedi dipartimentali ».

(È approvato).

Art. 4.

« I posti di applicato di qualsiasi classe che, dopo eseguite le promozioni, resteranno vacanti nel ruolo organico della categoria d'ordine saranno conferiti in seguito ad esame di concorso a sottufficiali del Corpo reale equipaggi cheentino dodici anni di servizio di Stato e non abbiano compiuto il 35º anno di età, alla data in cui il concorso verrà bandito ».

(È approvato).

Art. 5.

« I posti degli impiegati civili dei vari Corpi della regia marina e quelli dei sottufficiali del Corpo reale equipaggi che in forza degli articoli 3 e 4 della presente legge fanno passaggio nella categoria d'ordine dell'Amministrazione centrale, rimarranno soppressi nei rispettivi ruoli organici ».

(È approvato).

Art. 6.

« Il ruolo organico del personale subalterno dell'Amministrazione centrale della marina, di cui nella tabella annessa alla legge 30 giugno 1908, n. 304, è stabilito nel modo seguente:

Commessi ed uscieri capi di 1ª classe n. 5, a lire 2,000.

Commessi ed uscieri capi di 2ª classe n. 10, a lire 1,800.

Uscieri di 1ª classe n. 16, a lire 1,600.

Uscieri di 2ª classe, n. 9, a lire 1,400.

Uscieri di 3ª classe, n. 3, a lire 1.200.

Magazziniere n. 1, a lire 2,000 ».

(È approvato).

Art. 7.

« Il numero degli inservienti delle direzioni dei lavori destinati al Ministero per le mansioni di basso servizio non può essere superiore a ventidue ».

(È approvato).

Art. 8.

« I posti che rimarranno vacanti nel personale subalterno del Ministero della marina, in conseguenza dell'aumento di orga-

nico portato dall'articolo 6 della presente legge, saranno conferiti, a scelta, agli inservienti delle direzioni dei lavori in servizio presso l'Amministrazione centrale da almeno due anni, che ne siano riconosciuti idonei ».

(È approvato).

Art. 9.

« Le disposizioni contenute nella presente legge saranno effettuate gradualmente, in modo però da avere piena attuazione entro tre mesi dalla sua pubblicazione ».

(È approvato).

Art. 10.

« In conseguenza delle disposizioni contenute nella presente legge si provvederà, mediante decreto del ministro del tesoro, al trasporto dei fondi di bilancio che si renderanno necessari fra i capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1910-911 ».

(È approvato).

Si procederà più tardi alla votazione segreta su questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti riguardanti i sottufficiali ed i sottocapi del Corpo reale equipaggi.

PRESIDENTE L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Provvedimenti riguardanti i sottufficiali e sottocapi del Corpo reale equipaggi.

Se ne dia lettura.

DA COMO, segretario, legge: (V. Stampato n. 750-A).

PRESIDENTE. Onorevole ministro della marina, consente che la discussione si faccia sul disegno di legge della Commissione?

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina. Consento.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« Nella colonna « paga giornaliera » della tabella B, art. 2, annessa alla legge n. 135 del 24 marzo 1907, le cifre in corrispon-

denza dei gradi sotto indicati sono sostituite dalle seguenti:

capo di prima classe, lire 4.10 su navi in armamento, armamento ridotto e riserva;

capo di prima classe, lire 4 su navi in disponibilità ed a terra;

capo di seconda classe, lire 3.50 su navi in armamento, armamento ridotto e riserva;

capo di seconda classe, lire 3.30 su navi in disponibilità ed a terra;

secondo capo lire 2.05 su navi in armamento, armamento ridotto e riserva;

secondo capo lire 1.85 su navi in disponibilità ed a terra;

capo fuochista di prima classe, lire 4 su navi in disponibilità ed a terra;

capo fuochista di seconda classe, lire 3.30 su navi in disponibilità ed a terra;

secondo capo fuochista lire 2.05 su navi in armamento, armamento ridotto e riserva;

secondo capo fuochista, lire 1.85 su navi in disponibilità ed a terra.

« La nota a) della stessa tabella B è sostituita dalla seguente:

« La paga giornaliera dei secondi capi e sottocapi di tutte le categorie, sia a bordo che a terra, aumenta per i primi di lire 0.40, 0.80 e 1.20, quando abbiano compiuto rispettivamente, tre, sei e nove anni di permanenza nel grado, e per i secondi di lire 0,20, e 0.40, quando abbiano compiuto, rispettivamente, tre e sei anni di permanenza nel grado ».

« Nella colonna « note » della stessa tabella è aggiunto il seguente comma:

« La paga giornaliera dei nocchieri di prima classe e degli altri militari del Corpo reale equipaggi pareggiati a tale grado, eccettuati i macchinisti, sia a bordo che a terra, è aumentata di lire 0.30, 0.60 e 0.90, quando abbiano rispettivamente compiuto 4, 8 e 12 anni di permanenza in questo grado, oppure 19, 23, 27 anni di servizio effettivo.

« Al comma aggiunto alla stessa tabella per effetto dell'articolo 10 della legge numero 430, del 13 luglio 1910, è sostituito il seguente:

« La paga giornaliera dei primi macchinisti, sia a terra che a bordo, è aumentata di lire 0.30, 0.50, 0.60 e lire una, quando essi abbiano rispettivamente compiuto 4, 6, 8 o 12 anni di permanenza in questo grado, oppure 19, 21, 23, 27 anni di servizio effettivo ».

(È approvato).

Art. 2.

« Ai sottocapi promossi secondi capi è concessa all'atto della promozione, un'indennità di vestiario di lire 200 ».

(È approvato).

Art. 3.

« Ai sottufficiali che lasciano il servizio senza aver diritto a pensione, sarà concessa un'indennità di lire 600, se abbiano compiuto sei anni di servizio effettivo in quel Corpo, e per ogni anno di servizio effettivo in più dei sei, lire 100.

« Ai sottufficiali retrocessi sarà concessa una indennità pari a tre quarti di quella stabilita nel comma precedente, esclusi i casi nei quali la retrocessione sia stata inflitta per fatti lesivi del decoro personale o dell'onore militare.

« Non avranno diritto alle indennità stabilite dal comma precedente i sottufficiali rimossi dal grado o condannati a pena che implichi la perdita del grado.

« Le indennità di cui al primo e secondo comma non sono cumulabili con quelle stabilite dagli articoli 6 e 7 della legge 27 giugno 1901, n. 276, ma il sottufficiale potrà optare per il trattamento più favorevole ».

(È approvato).

Art. 4.

« Sono abolite le classi nel grado di secondo macchinista ».

(È approvato).

Art. 5.

« Fra il primo ed il secondo capoverso dell'articolo 6 della legge 27 giugno 1901, n. 276, sono aggiunti i seguenti:

« Alla stessa gratificazione avranno diritto quei sottocapi raffermati con soprassoldo — esclusi quelli della categoria musicanti — quando abbiano compiuto dodici anni di servizio effettivo e sia stata già loro concessa la seconda rafferma con soprassoldo.

« Parimenti a tale gratificazione avranno diritto tutti i militari della categoria musicanti (esclusi gli allievi) che abbiano compiuto la rafferma con soprassoldo e dodici anni di effettivo servizio, e quelli che pur avendo compiuto un tale tempo di servizio non abbiano per ragioni di età

« potuto conseguire la rafferma con soprassoldo; sempre quando però questa non sia stata loro negata per ragioni d'indole morale, disciplinare, professionale e di salute ».

« Non avranno diritto a tale gratificazione quei militari della categoria musicanti (esclusi gli allievi) che si trovino nelle suddette condizioni e che provenienti dal regio esercito avessero già ricevuta una indennità pari o superiore, secondo la legge n. 506 del 19 luglio 1909 sulle rafferme per i militari del regio esercito.

« Qualora invece l'indennità ricevuta fosse stata inferiore alla gratificazione stabilita col presente articolo di legge, riceveranno allo stesso titolo una somma pari alla differenza fra l'indennità già percepita e la gratificazione della quale ora si tratta ».

(È approvato).

Art. 6.

« I militari della categoria musicanti (esclusi gli allievi) possono conseguire le due rafferme con soprassoldo stabilite dall'articolo 3 della legge n. 345 del 15 luglio 1906, indipendentemente dall'età fissata dal terzo capoverso della legge stessa ».

(È approvato).

Art. 7.

« Ai capoversi aggiunti all'articolo 3 della legge 6 marzo 1898, n. 59, con l'articolo 3 della legge 24 marzo 1907, n. 135 sono sostituiti i seguenti:

« La permanenza massima nel grado di nocchiere di 2ª classe e gradi corrispondenti è di quattro anni, trascorsi i quali i detti sottufficiali, purchè idonei, saranno promossi al grado superiore.

« I secondi macchinisti per conseguire il grado di primo macchinista devono avere quattro anni di permanenza nel loro grado e un periodo d'imbarco di due anni ed essere stati dichiarati idonei.

« La promozione al grado di nocchiere di 2ª classe e gradi corrispondenti, quello di macchinista escluso, avrà luogo a scelta ».

(È approvato).

Art. 8.

« Alla tabella delle pensioni di ritiro per i militari del Corpo reale equipaggi approvata con l'articolo 4 della legge 24 marzo 1907, n. 135, è sostituita la seguente:

GRADO	Minimo a 20 anni di servizio effettivo	Aumento per ogni anno di servizio	Massimo a 32 anni di servizio
Nocchieri di 1ª e 2ª classe e altri militari pareggiati a tal grado	1,080	36	1,512
Secondo nocchiere e altri militari pareggiati a tale grado	760	30	1,120
Sotto nocchiere e altri militari pareggiati a tale grado	600	20	840
Macinaio scelto, marinai e comuni di 1ª e 2ª classe di altre categorie	510	10	630
Mozzi e comuni di 3ª classe di altre categorie	425	9	533

(È approvato).

Art. 9.

« Al 2º capoverso dell'articolo 4 della legge 24 marzo 1907, n. 135, è sostituito il seguente :

« I nocchieri di 2ª classe e gli altri militari del Corpo reali equipaggi ad essi pareggiati cheentino complessivamente dodici anni di effettivo servizio nei gradi di sottufficiale, dei quali almeno due in quello di capo di 2ª classe, e che siano collocati a riposo per ragioni di età e per anzianità di servizio, in base all'articolo 2 della legge 15 luglio 1906, n. 345, avranno diritto all'aumento di due quinti della pensione, da computarsi al disopra del massimo fissato dalla tabella precedente ».

Dopo questo capoverso sono aggiunti i seguenti :

« I sottonocchieri e militari del Corpo reali equipaggi di grado corrispondente cheentino 6 anni di effettivo servizio nel grado, avranno diritto all'aumento del quinto della pensione.

« I sottufficiali del Corpo reale equipaggi cheentino complessivamente sei anni di effettivo servizio nei gradi di sottufficiale avranno diritto all'aumento del quinto della pensione, ed avranno invece diritto all'aumento dei due quinti della pensione

« stessa i nocchieri di 1ª classe e gli altri militari pareggiati a tale grado cheentino venti o più anni di servizio effettivo, e, complessivamente, almeno dodici anni di effettivo servizio nei gradi di sottufficiale.

« Questi aumenti saranno computati al disopra del massimo fissato dalla tabella di cui all'articolo 8 ».

L'onorevole Di Saluzzo propone nel secondo comma, a 12 di sostituire 6.

Ha facoltà di parlare.

(Non è presente).

LEONARDI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONARDI, *relatore*. La Commissione fa sua la proposta dell'onorevole Di Saluzzo. Credo che l'onorevole ministro della marina non avrà difficoltà di accettarla.

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. Non ho difficoltà di accettare la modificazione, perchè non porta alcun aggravio al bilancio.

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo 9 con la modificazione dell'onorevole Di Saluzzo, accettata dall'onorevole ministro della marina e dalla Commissione.

(È approvato).

Art. 10.

« La pensione di riforma del sottufficiale del Corpo reali equipaggi è ragnagliata a quella minima fissata nella tabella di cui all'articolo 8 della presente legge, eccettuati i casi di favore, salvo il disposto dell'articolo 98 del testo unico sulle leggi sulle pensioni, approvato con regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70 ».

(È approvato).

Art. 11.

« È in facoltà del ministro, sentito il parere della Commissione di avanzamento, di collocare a riposo i capi di 1ª classe che abbiano raggiunto gli anni di servizio utili per conseguire il massimo della pensione stabilito dagli articoli 8 e 9 della presente legge, ancorchè non abbiano raggiunto i 52 anni di età prescritti dall'articolo 2 della legge 15 luglio 1906, n. 345.

« I posti che si renderanno vacanti nell'organico dei capi di 1ª classe in conseguenza dell'applicazione di tale disposizione, non saranno colmati, ma andranno in diminuzione dell'organico stesso ».

(È approvato).

Art. 12.

« Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge ».

(È approvato).

Art. 13.

« È fatta facoltà al ministro della marina di applicare gradualmente mediante regi decreti le disposizioni contenute nella presente legge, in relazione alle disponibilità finanziarie determinate nell'articolo 14 ed in modo che abbiano pieno effetto non più tardi del 1° luglio 1912.

« Le disposizioni di cui agli articoli 8 e 9 avranno effetto dal 1° gennaio 1911 ».

(È approvato).

Art. 14.

« Con decreto del ministro del tesoro sarà provveduto alla iscrizione nei vari capitoli del bilancio della marina, in aggiunta alle spese consolidate, della somma occorrente per l'applicazione delle disposizioni contenute nella presente legge e nella misura seguente:

Esercizio finanziario 1910-11 . . . L.	9,600
Id. id. 1911-12 . . . »	849,600
Id. id. 1912-13 . . . »	1,299,800
Id. id. 1913-14 . . . »	1,080,850
Id. id. 1914-15 . . . »	1,035,100
Id. id. 1915-16 . . . »	965,350
Id. id. 1916-17 e seguenti »	913,600 »

LEONARDI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONARDI, *relatore*. Poichè l'articolo 11 stabilisce che è in facoltà del ministro...

PRESIDENTE. Onorevole relatore, guardi che l'articolo 11 è stato già approvato.

LEONARDI, *relatore*. Vorrei fare una semplice raccomandazione al ministro.

PRESIDENTE. Potrà farla dopo; e potrà anche, d'accordo col ministro, proporre un'aggiunta alla legge.

LEONARDI, *relatore*. Ma la discussione è cominciata in mia assenza, e prima delle 15; ora in cui termina il tempo assegnato alle interrogazioni.

PRESIDENTE. I primi quaranta minuti della seduta sono assegnati alle interrogazioni, ma se ed in quanto vi siano interrogazioni da svolgere. Se non vi fosse nessun interrogante, la Camera non dovrebbe punto star qui quaranta minuti ad aspettare, prima di procedere nell'ordine del giorno.

Questo non è avvenuto, nè avverrà mai. (*Approvazioni*).

Non essendovi osservazioni, metto a partito l'articolo 14.

(È approvato).

Disposizioni transitorie.

Art. 15.

« I militari della categoria musicanti che prima dell'approvazione della presente legge non poterono conseguire la prima e seconda rafferma con soprassoldo, per ragione dei limiti di età di cui all'articolo 3 della legge 15 luglio 1906, n. 345, sono ammessi a commutare la rafferma in corso in quella con uno o col doppio soprassoldo, con la decorrenza di cui all'articolo 2 della legge stessa; sempre quando abbiano gli altri requisiti prescritti dalle norme in vigore per la concessione delle rafferme ».

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Disposizioni relative ad alcuni personali delle Amministrazioni dipendenti dal Ministero della marina.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Disposizioni relative ad alcuni personali delle Amministrazioni dipendenti dal Ministero della marina.

Se ne dia lettura.

DE AMICIS, *segretario*, legge: (V. Stampato n. 732-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

« Il personale dei contabili della regia marina, di cui all'articolo 1° della legge 5 luglio 1908, n. 365, è soppresso ».

(È approvato).

Art. 2.

« Sono istituiti nella regia marina i seguenti personali civili:

« Personale di ragioneria dei regi arsenali marittimi;

« Personale dei gestori di magazzino e di cassa della regia marina;

« Personale d'ordine dei regi arsenali marittimi ».

(È approvato).

Art. 3.

« Le attribuzioni assegnate a ciascuno dei personali suddetti sono le seguenti:

« Personale di ragioneria: tenuta della scrittura di riscontro presso i regi arsenali marittimi.

« Personale dei gestori di magazzino e di cassa: ricezione, custodia e distribuzione dei materiali che si depositano nei magazzini della regia marina e servizio di cassa presso le direzioni di Commissariato militare marittimo.

« Personale d'ordine: servizi d'ordine, di scritturazione e di archivio negli uffici degli arsenali militari marittimi, negli uffici tecnici della regia marina, negli uffici del genio militare per la regia marina, nelle biblioteche dipartimentali e presso la regia Accademia navale ».

(È approvato).

Art. 4.

« I ruoli organici dei personali suddetti sono stabiliti in conformità delle tabelle A, B, C, annesse alla presente legge ».

Si dia lettura delle tabelle A, B e C, annesse a questo disegno di legge:

DE AMICIS, segretario, legge:

TABELLA A.

Ruolo organico del personale di ragioneria dei Regi arsenali marittimi.

Ragionieri capi di 1ª classe a lire 6,000	N. 3
Ragionieri capi di 2ª classe a » 5,000	» 2
Primi ragionieri di 1ª classe a » 4,500	» 10
Primi ragionieri di 2ª classe a » 4,000	» 10
Ragionieri di 1ª classe . . a » 3,500	» 8
Ragionieri di 2ª classe . . a » 3,000	» 7
Ragionieri di 3ª classe . . a » 2,500	» 6
Ragionieri di 4ª classe . . a » 2,000	» 4

N. 50

TABELLA B.

Ruolo organico del personale dei gestori dei magazzini della Regia marina.

Gestori dei magazzini della Regia marina a lire 5,000	N. 18
---	-------

Le cauzioni da prestarsi dai gestori dei magazzini saranno determinate con decreto reale.

TABELLA C.

Ruolo organico del personale d'ordine dei Regi arsenali marittimi.

Archivisti capi a lire 4,000	N. 10
Archivisti di 1ª classe . a » 3,500	» 60
Archivisti di 2ª classe . a » 3,000	» 60
Applicati di 1ª classe . a » 2,500	» 150
Applicati di 2ª classe . a » 2,000	» 150
Applicati di 3ª classe . a » 1,500	» 80

N. 510

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 4 con le annesse tabelle A, B, e C, delle quali è stata data lettura.

(È approvato).

Art. 5.

« Il personale di ragioneria è reclutato mediante concorso per esame in conformità delle disposizioni contenute nella legge 25 giugno 1908, n. 290, sullo stato degli impiegati civili.

« I gestori di magazzino e di cassa sono nominati mediante concorso per titoli, sentito il Consiglio d'amministrazione, fra gli ufficiali ed impiegati della regia marina cheentino almeno 15 anni di servizio effettivo, godano di uno stipendio non inferiore a lire 4,000 e prestino la prescritta cauzione.

« Il personale d'ordine è reclutato mediante concorso per esame fra i sottufficiali della regia marina in servizio attivo, ed, in mancanza, tra giovani borghesi, in conformità delle disposizioni contenute nella legge 25 giugno 1908, n. 290, sullo stato degli impiegati civili ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Oria.

D'ORIA. La discussione generale su questo disegno di legge è ormai esaurita, anzi non ha avuto neppure luogo, perchè questo disegno di legge risponde pienamente alle esigenze dell'amministrazione e dell'economia del bilancio.

Soltanto a proposito dell'ultimo capoverso di quest'articolo 5 vorrei raccomandare all'onorevole ministro della marina che nella applicazione della disposizione della legge del 25 giugno 1908 sullo stato degli impiegati civili, per quanto riguarda il reclutamento di questo personale, si tenga

conto di tutti coloro che sono dipendenti dal Ministero della marina come borghesi, ma che hanno servito nella marina come militari.

In questo capoverso è tenuta in speciale considerazione la classe dei sottufficiali, e io vorrei appunto che, nell'interpretazione delle norme di ammissione per i nuovi concorrenti, si tenesse conto anche di coloro che per avventura avessero nel passato prestato servizio militare nella marina.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della marina ha facoltà di parlare.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina. Studierò la questione sollevata dall'onorevole D'Oria, e vedrò fino a qual punto si possa tener conto della sua raccomandazione.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, metto a partito l'articolo 5.

(È approvato).

Art. 6.

« L'avanzamento nel personale di ragioneria è regolato in conformità delle disposizioni contenute nella legge 25 giugno 1908, n. 290, sullo stato degli impiegati civili; quello del personale d'ordine dalle disposizioni contenute nella legge 30 giugno 1907, n. 384, relativa alle categorie d'ordine delle amministrazioni centrali dello Stato ».

(È approvato).

Art. 7.

« Il personale dei guardiani di magazzino della regia marina, di cui all'articolo 1° della legge 5 luglio 1908, n. 365, assume la denominazione di « Personale subalterno degli assistenti di magazzino della regia marina ».

(È approvato).

Art. 8.

« Gli assistenti nel personale subalterno dei magazzini sono addetti alla materiale custodia ed al maneggio dei materiali per la loro ordinaria introduzione, manutenzione e distribuzione ».

(È approvato).

Art. 9.

« L'organico del personale subalterno degli assistenti dei magazzini, è fissato in conformità della seguente tabella:

Numero	Grado	Stipendio
89	Assistente	da L. 1,200 a L. 2,000 ».

(È approvato).

Art. 10.

« Gli assistenti procedono nel ruolo da lire 1,200 a lire 2,000 per aumenti quadriennali di lire 200.

« Non avranno diritto agli aumenti quadriennali gli assistenti che, a parere d'una Commissione, che sarà stabilita dal regolamento di cui all'articolo 22 della presente legge, non abbiano dato prova di idoneità, diligenza e buona condotta.

« Il periodo per il raggiungimento dell'aumento è in tale caso prorogato di sei mesi, finchè la predetta Commissione non esprima al riguardo parere favorevole ».

(È approvato).

Disposizioni transitorie.

Art. 11.

« Nella prima costituzione del personale di ragioneria saranno osservate le norme seguenti:

« I posti di ragioniere capo sono conferiti, in seguito a domanda, a scelta del ministro, ad ufficiali superiori del Corpo di commissariato militare marittimo con le modalità che saranno stabilite dal ministro stesso.

« I posti di primo ragioniere sono conferiti, in seguito a domanda, a contabili o sottocontabili di 1ª classe che, a giudizio del Consiglio d'amministrazione, possano considerarsi ottimi sotto tutti i riguardi. Essi dovranno assoggettarsi ad un esame di idoneità su programma che verrà stabilito con decreto ministeriale. Sono esonerati da questi esami coloro che posseggono i seguenti titoli di studio: laurea universitaria, licenza liceale, licenza d'istituto tecnico od altri che saranno riconosciuti equipollenti e quelli che sostennero con esito favorevole gli esami di concorso per aiuto contabile banditi sui programmi in data 1° aprile 1890.

« La nomina avrà luogo al grado di primo ragioniere di 2ª classe in ordine di grado e di anzianità. Qualora il numero dei prescelti fosse superiore a quello complessivo stabilito dal ruolo organico per il grado di primo ragioniere, coloro che non trovano posto nel grado stesso saranno nominati ragionieri di 1ª classe.

« I posti di ragioniere di 1ª classe e quelli di ragioniere di 2ª classe sono conferiti, in seguito a domanda, a sottocontabili di 2ª classe che, a giudizio del Consiglio di amministrazione, possano considerarsi ottimi sotto tutti i riguardi. Essi dovranno assoggettarsi ad un esame di idoneità su program-

ma che verrà stabilito con decreto ministeriale. Sono esonerati da questo esame coloro che posseggono alcuno dei titoli di sopra accennati e quelli che furono nominati sotto-contabili di 2ª classe in seguito a risultato degli esami di concorso di cui all'articolo 6 della legge 5 luglio 1908, n. 365. La nomina al grado di ragioniere di 2ª classe avrà luogo in ordine di anzianità.

« Qualora il numero dei presenti fosse superiore a quello stabilito dall'organico, gli eccedenti saranno considerati temporaneamente fuori quadro nel grado di ragioniere di seconda classe ed in sostituzione di altrettanti posti di ragioniere della classe inferiore che verranno lasciati vacanti.

« I posti di ragioniere di terza e quarta classe che, tenuto conto della disposizione contenuta nel capoverso precedente, rimasero disponibili, sono messi a concorso fra gli aiuto contabili con le norme e le modalità che verranno stabilite dal ministro.

« Qualora dopo effettuati i concorsi suddetti i posti di ragioniere stabiliti per le varie classi dell'organico non venissero tutti coperti, il Ministero ha facoltà di nominarvi a propria scelta, ed in seguito a domanda, ufficiali subalterni del Commissariato militare marittimo, ovvero di bandire pubblici concorsi.

« Nei casi contemplati dal presente articolo sarà aggregato al Consiglio d'amministrazione, con voto deliberativo, il direttore capo della ragioneria del Ministero ».

Nel secondo comma di quest'articolo l'onorevole ministro della marina propone di aggiungere, dopo le parole « ufficiali superiori del Corpo di commissariato militare marittimo », le parole: « ovvero i funzionari della carriera amministrativa e di ragioneria dell'Amministrazione centrale della marina, con stipendio non inferiore a lire quattro mila ».

Se mi fosse permesso di rivolgere una preghiera agli onorevoli ministri e specialmente a quelli della guerra e della marina, vorrei pregarli di evitare che nella redazione dei disegni di legge siano formulati articoli così mastodontici come questo che stiamo esaminando (*Ilarità — Approvazioni*). Per esempio, ogni comma di questo articolo potrebbe costituire un articolo a sè; e ciò risponderebbe meglio al carattere di sveltezza proprio dell'esercito e della marina. (*Viva ilarità — Approvazioni*).

L'onorevole D'Oria propone di sostituire al terz'ultimo comma :

« I primi posti di ragioniere di 3ª classe, che, tenuto conto della disposizione contenuta nel capoverso precedente, rimasero disponibili, saranno conferiti a quegli aiuti contabili che hanno conseguito l'idoneità a sotto contabile di 2ª classe negli esami di concorso di cui all'articolo 6 della legge 5 luglio 1908, n. 365, e gli altri posti saranno messi a concorso fra gli aiuto-contabili con le norme e le modalità che verranno stabilite dal ministro ».

L'onorevole D'Oria ha facoltà di parlare.

D'ORIA. Dirò brevi parole per illustrare il mio emendamento, di cui mi sembra molto evidente l'equità, sebbene esso accenni ad una questione che interessa poche persone.

Con decreto del 2 giugno 1910 il Ministero bandiva un concorso per due posti di sotto-capo contabile di seconda classe con lo stipendio di lire 3,000, fra gli aiuti contabili della regia marina. Il concorso fu esaurito e il primo dicembre 1910 il Ministero nominava i primi due concorrenti fra i quattro riusciti idonei nella classificazione del concorso stesso. Gli altri due idonei avevano con ciò conseguito il diritto alla nomina quando si fossero resi vacanti altri posti. Ora, per effetto di questo disegno di legge, presentato venti giorni dopo l'esaurimento del concorso, il Governo viene ad eludere le legittime aspettative di questi suoi dipendenti.

Il mio emendamento tende quindi a dare un diritto di preferenza a costoro, rispetto agli altri che concorreranno ai posti cui si riferisce questo comma dell'articolo 11, per non far loro correre l'alea di un nuovo concorso con infiniti altri concorrenti, ad un posto retribuito con stipendio molto minore di quello, per cui già hanno ottenuto l'idoneità.

Date quindi le evidenti ragioni di equità che ispirano questo emendamento, spero che il ministro della marina non avrà difficoltà di accettarlo; almeno, in linea subordinata, vorrà, nell'ammissione di coloro che col nuovo ordinamento potranno esser nominati a questi posti, dare una preferenza a questi aiuti contabili, di cui ho parlato, tenendo conto che essi hanno superato una prova, che la stessa relazione dice essere stata difficile e seria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. Nella compilazione di questo disegno di legge mi sono studiato di stabilire

la necessità del concorso per tutti i posti, e non vorrei allontanarmi da questo principio.

Prego perciò l'onorevole D'Oria di non insistere nel suo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole D'Oria, mantiene il suo emendamento?

D'ORIA. Lo ritiro, perchè il ministro non lo accetta, osservando però che io non chiedevo una misura speciale, ma soltanto mi riferiva alle condizioni di questi individui che hanno superato un concorso difficile e per posti superiori di 500 lire a quelli dei quali ora si tratta.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, metto a partito l'articolo 11 con l'aggiunta proposta dall'onorevole ministro della marina e della quale ho dato lettura.

(È approvato).

Art. 12.

« Nella prima costituzione del personale dei gestori di magazzino e di cassa, i posti assegnati dal ruolo organico sono conferiti, in seguito a domanda, agli attuali funzionari iscritti nel grado di contabile.

« Alle ulteriori vacanze, sarà provveduto in conformità delle disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 5, salvo il diritto a precedenza di coloro che all'atto della approvazione della presente legge rivestivano il grado di sotto-contabile di 1ª classe ».

(È approvato).

Art. 13.

« Nella prima costituzione del personale d'ordine saranno osservate le norme seguenti:

« I posti di archivista capo sono conferiti ai funzionari ascritti al grado di contabile che ne facciano domanda.

« Ai posti di archivista di 1ª e 2ª classe sono rispettivamente ascritti, in ordine di anzianità, i sotto contabili di 1ª e 2ª classe che non abbiano conseguito nomine nel personale di ragioneria e, successivamente, gli aiuto-contabili di 1ª classe che abbiano sostenuto, con favorevole risultato, gli esami d'idoneità per la promozione a sotto-contabile di 2ª classe.

« I posti di applicato sono conferiti in seguito a domanda degli aiuto-contabili.

« Queste domande sono prese in esame dal Consiglio dei lavori del dipartimento marittimo cui l'impiegato appartiene, sentito il capo dell'ufficio dal quale direttamente dipende. Il Consiglio dei lavori compila per

ciascun impiegato una speciale nota informativa, su modello stabilito dal Ministero, intesa ad accertare se l'impiegato stesso, per le condizioni di età, di salute, di capacità, di diligenza, è al caso di dare il pieno rendimento che l'Amministrazione ha diritto di esigere da un funzionario in attività di servizio nelle attribuzioni assegnate alla categoria d'ordine.

« Queste speciali note sono sottoposte al Consiglio di amministrazione del Ministero, il quale, esaminate le note informative annuali, le pratiche personali ed i precedenti relativi alla condotta dell'impiegato, si pronuncia sull'accoglimento della domanda. Contro la decisione del Consiglio d'amministrazione, ed entro 30 giorni dalla comunicazione fattagli, l'impiegato la cui domanda non è stata accolta può presentare ricorso al ministro, il quale decide in via definitiva.

« Gli aiuto-contabili ammessi a far parte del personale d'ordine sono nominati nella classe corrispondente degli applicati, in ordine di anzianità, restando temporaneamente fuori ruolo per ciascuna classe coloro che eccedessero il numero stabilito dalla rispettiva forza organica ».

Credo opportuna una osservazione circa la redazione di quest'articolo. Non soltanto qui ma anche in altri disegni di legge si usa spesso la dizione: « dare il rendimento », o l'altra « impiegati che dànno il rendimento ». Sarebbe bene adottare una dizione più precisa. Per esempio si potrebbe dire: « Impiegati che prestano l'opera loro con diligenza, in modo efficace ecc. ecc. » (*Bene!*)

Non essendovi osservazioni, metto a partito l'articolo 13.

(È approvato).

Art. 14.

« Agli attuali aiuto-contabili di 3ª classe a lire 1,500, che conseguono la nomina di applicato di 3ª classe nella categoria d'ordine, è concesso un aumento temporaneo di stipendio di lire 500, fino a quando non ottengano la promozione ad applicato di 2ª classe.

« Sono esclusi da tale beneficio coloro che, in forza delle disposizioni contenute nello articolo 53 del regolamento approvato con regio decreto 15 dicembre 1904, n. 719, già percepiscono un assegno personale pari o superiore alla somma suindicata.

« Se tale assegno è inferiore alle lire 500, è concessa la differenza a titolo di conguaglio ».

(È approvato).

Art. 15.

« Gli impiegati avventizi attualmente in servizio nella regia marina in qualità di assistenti di biblioteca e con le funzioni di scritturale presso la regia Accademia navale saranno incorporati nel personale d'ordine dei regi arsenali marittimi, con il grado di applicato di 3ª classe a lire 1,500 e classificati dopo gli attuali aiuto-contabili di 3ª classe che fanno passaggio nel personale d'ordine.

« Pel conseguimento di tale nomina essi dovranno esserne riconosciuti meritevoli dal Consiglio di amministrazione del Ministero.

« La stessa Commissione procederà pure alla formazione della lista promiscua di anzianità fra gli assistenti di biblioteca e gli scritturali della regia Accademia navale riconosciuti meritevoli della nomina ad applicato ».

(È approvato).

Art. 16.

« Gli appartenenti al personale lavorante della regia marina che, alla data dell'entrata in vigore della legge 2 giugno 1904, n. 236, erano addetti da non meno di due anni a lavori di scritturazione senza avere la qualifica di scritturali o di amanuensi e gli insegnanti civili delle scuole specialisti cannonieri e torpedinieri, saranno chiamati per una sola volta ad un esame in base al programma da stabilirsi con decreto del ministro della marina.

« Coloro che superano tale esame saranno classificati in una speciale graduatoria nell'ordine dei punti riportati nell'esame stesso.

« I posti di applicato di 3ª classe nel personale d'ordine dei regi arsenali marittimi che si rendono vacanti dopo effettuate le disposizioni di cui agli articoli 13 e 15 della presente legge, saranno conferiti agli iscritti nella graduatoria suddetta e nell'ordine stesso fino ad esaurimento.

(È approvato).

Art. 17.

« L'assegno degli impiegati avventizi attualmente in servizio della regia marina in qualità di assistenti e custodi di osservatori è stabilito in lire 1,500.

« Ai predetti assistenti e custodi potranno essere concessi, a decorrere dalla entrata in vigore della presente legge, e sempre quando ne siano riconosciuti meritevoli, tanti

aumenti quadriennali, sul proprio assegno, di lire 250 fino a raggiungere un assegno massimo di lire 2,000.

« Gli assistenti e custodi di osservatori attualmente in servizio saranno sostituiti gradatamente nelle loro funzioni da sottufficiali timonieri del Corpo reale equipaggi in servizio attivo, man mano che cesseranno comunque dall'impiego straordinario ».

(È approvato).

Art. 18.

« Lo stipendio degli ufficiali di scrittura in via di eliminazione, esistenti in servizio alla data della pubblicazione della presente legge, è portato a lire 2,000, cessando contemporaneamente gli aumenti sessennali da essi finora conseguiti.

« Agli impiegati suddetti saranno concessi, qualora riconosciuti meritevoli, aumenti quadriennali nella misura di lire 200, fino a raggiungere lo stipendio di lire 2,400.

(È approvato).

Art. 19.

« Gli aiuto-contabili che non conseguono la nomina nel personale d'ordine, sia per mancata domanda, sia perchè questa non venne accolta, sono dispensati dal servizio se abbiano raggiunto venti anni di servizio effettivo.

« Essi sono ammessi a liquidare la pensione vitalizia nella misura stabilita dal vigente testo unico delle leggi sulle pensioni approvato con regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70.

« Coloro però che contano meno di 25 anni di servizio liquideranno la pensione come se avessero effettivamente compiuto tale periodo.

« Coloro che non abbiano raggiunto i venti anni di servizio effettivo sono collocati in disponibilità e verranno dispensati dal servizio non appena raggiungano tale limite.

« La liquidazione della pensione ha luogo nella misura suindicata ».

« Durante la disponibilità essi percepiranno un assegno pari ai tre quinti dello stipendio ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Oria.

D'ORIA. Associandomi a quanto lascia già intravedere l'onorevole Del Balzo nella sua relazione, faccio una breve raccomandazione:

Dato che molti di questi impiegati, addetti alla scritturazione dovranno abbandonare la carriera, io, per una ragione di

opportuni riguardi verso chi ha servito finora lo Stato e per facilitare a costoro il modo di trovare una occupazione altrove, raccomandando che il decreto che li esonererà dalle funzioni venga motivato con la ragione della riduzione di organico, senza accennare a motivi d'incapacità, che, se pure reali, creano una nota molesta d'inferiorità.

Io sono certo che l'onorevole ministro, nella bontà del suo cuore, non avrà difficoltà di accettare questa raccomandazione, che rispecchia il desiderio di quanti prevedono di dover essere colpiti da questo articolo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. Accetto questa raccomandazione.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, metto a partito l'articolo 19.

(È approvato).

Art. 20.

« Agli attuali guardiani capi e guardiani di magazzino che per effetto della presente legge assumranno la denominazione di assistenti nel personale subalterno dei magazzini, sarà concesso un primo aumento quadriennale a decorrere dal 1° luglio 1911, se al 30 giugno 1911 abbiano quattro anni di anzianità nella classe e grado in cui si trovano nel giorno dell'entrata in vigore della presente legge.

« Per gli altri il periodo per il conseguimento dell'aumento quadriennale decorrerà dalla data di anzianità nella classe e grado in cui si trovano nel giorno dell'entrata in vigore della presente legge ».

(È approvato).

Art. 21.

« Nella parte straordinaria dello stato di previsione del Ministero della marina sarà stanziata con decreto del ministro del tesoro la somma occorrente per gli assegni agli aiuto-contabili in disponibilità ai sensi dell'articolo 19 della presente legge.

« Così pure con decreto del ministro del tesoro si provvederà al trasporto dei fondi di bilancio che si renderanno necessari fra i capitoli dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1910-911 ».

(È approvato).

Art. 22.

« Le disposizioni contenute nella presente legge saranno effettuate gradualmente, in modo però da avere piena attuazione entro il 31 dicembre 1911 ».

(È approvato).

Art. 23.

« Entro il 31 dicembre 1911 sarà pure provveduto alla emanazione dei regolamenti speciali per i personali di nuova istituzione e per il personale subalterno degli assistenti di magazzino ».

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Modificazioni alla legge 27 giugno 1909, n. 384 « Spese per la marina militare ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazioni all'articolo 4 della legge 27 giugno 1909, n. 384: « Spese per la marina militare ».

Si dia lettura del disegno di legge.

DA COMO, *segretario, legge*: (Vedi Stampato n. 746-A).

PRESIDENTE. L'onorevole Turati ha chiesto di parlare, avendo proposto, insieme con l'onorevole Treves, la sospensiva su questo disegno di legge.

Ne ha facoltà.

TURATI. Onorevoli colleghi, insieme con parecchi amici di questa parte della Camera, noi proponiamo la sospensiva della discussione di questo disegno di legge. E la proponiamo con questo preciso significato, non di ostilità preconcepita alla legge od al Gabinetto, ma perchè ci sembra che, di fronte ad una proposta così grave, come quella che ci viene fatta, sia necessario di conoscere e discutere in sede opportuna le ragioni, non di ordine tecnico, ma di ordine politico, che la rendono necessaria.

In verità il Presidente della Camera raccomandava testè ai ministri della guerra e della marina di essere brevi nel formulare gli articoli. Ma la sua preghiera era più che esaudita, se non nella formazione degli articoli, nella compilazione delle relazioni.

Chi non è marinaio, chi non è tecnico consumato, e non ha schierati in mente tutti i precedenti legislativi, da questa così breve relazione di quattro colonnine del Ministero e di altre quattro del relatore, prova un grande senso di stupore, se la paragona a

quei volumi di relazioni, che si presentano su altri temi, di gran lunga meno importanti per la portata finanziaria.

È pressochè impossibile farsi un'idea precisa della reale ripercussione finanziaria di questi provvedimenti. Ed è forse per questo che quasi ogni anno si presentano delle leggi di correzione alle leggi di spese militari anche le più recenti. Oggi infatti si presenta una legge per correggere un articolo votato due soli anni fa, in fatto di spese per la marina.

Se i calcoli da me fatti non sono errati, e, per quanto, ripeto, la relazione non ce lo dica ed abbia del logogrifo, mi pare che, pur troppo, si tratti di votare oggi un nuovo aumento, sugli aumenti votati di recente per la marina militare, di 90 milioni per spese straordinarie e di 74 milioni e qualche cosa per le spese ordinarie; un totale di 164 nuovi milioni ripartiti in otto anni, ossia più di 20 milioni in media all'anno, con l'effetto di portare il bilancio rapidamente da 195 milioni a circa 228.

Ripeto che una sì grave proposta non può essere giustificata da sole ragioni tecniche. È necessario rendersi ragione delle ragioni politiche per cui andiamo ingrossando così rapidamente i nostri bilanci militari.

Ed allora ci pare che la sede naturale di una tale discussione sia essenzialmente il bilancio degli esteri; il quale del resto è già all'ordine del giorno e sarà discusso fra brevissimi giorni; ed in occasione del quale potremo sentire dal Governo (non dal ministro della marina soltanto; ma da tutto il Governo e in particolare dal ministro degli esteri e dal presidente del Consiglio) quale sia il programma della politica estera del nostro paese, e per quali ragioni si domandino così gravi sacrifici, oggi, quando, da un lato, sentiamo arrivarci da tutte le parti, dagli Stati più civili, voci d'angoscia per l'oppressione crescente delle spese militari, e d'augurio (tutti avete avuto notizia del meraviglioso discorso che fece Lloyd George, l'altro giorno, alla Camera dei Comuni) per l'arbitrato internazionale; e quando, d'altro lato, nella politica interna, siete obbligati a negare una misera indennità agli impiegati in quest'anno del cinquantenario, e a lesinare sulle spese più indispensabili dei servizi civili; tanto che si domanda se potrete sul serio attuare la promessa, ormai solennemente fatta, delle pensioni operaie col mezzo delle assicurazioni statizzate.

Allora chi, come noi (non farò un di-

scorso su questo; non entrerà nel merito della questione), ha la convinzione che l'Italia avrebbe tutto da guadagnare a ridurre gli armamenti ed a farsi, in Europa, promotrice degli arbitrati e dare l'esempio di una grande politica di pace e di lavoro, è naturale che domandi almeno che a una discussione come questa preceda un'ampia discussione di politica estera, che ci dica nettamente quali siano le vostre intenzioni e previsioni nei rapporti internazionali.

Ed un altro motivo mi pare di dover desumere, in appoggio alla sospensiva, dalle odierne condizioni di questa Camera.

Saranno 165 milioni che verranno spremuti coi sudori dei nostri lavoratori, col dazio sul grano, e via via. Ma noi siamo qui così pochi...

Voci. Siamo abbastanza!

TURATI. Sì, ma insieme valiamo tre o quattro milioni ciascuno. (*Si ride*). Anche per questa ragione, mi pare che questa questione, piombata così all'improvviso su di noi, non possa venire discussa da così pochi deputati presenti, e meriti d'essere rinviata di questi pochi giorni che precedono la discussione della nostra politica internazionale.

Non accenno, appunto per non dilungarmi, ad altre questioni che la lettura del disegno di legge presenta e che anch'esse presuppongono una discussione politica. Quando vedo che si parla di ridurre gli operai permanenti nei nostri arsenali, approvo pienamente, se ciò vuol dire ridurre queste spese; ma, quando poi leggo che si tratta di trasformarli in operai avventizi, allora mi domando se questa sia politica civile e se, mettendoci sul terreno (come dice la relazione) dell'industria privata, sarà disposto l'onorevole Giolitti a riconoscere a questi operai, ai quali si tolgono i diritti della stabilità, il diritto dell'astensione dal lavoro e via dicendo.

Queste ed altre questioni, ripeto, implicano una discussione politica, per la quale la Camera evidentemente oggi nè si trova in numero, nè l'attende, nè vi è preparata.

Quindi raccomando alla Camera l'approvazione della proposta sospensiva: cioè a dire, di un rinvio di pochi giorni, a dopo la discussione del bilancio degli esteri, nella quale tratteremo pacatamente, seriamente il nostro programma di politica estera, che è la premessa dei programmi militari.

Discussione politica, e non discussione tecnica! E, poichè si può prevedere che il famoso cinquantenario serva, anche stavolta, come argomento per combattere la nostra

proposta, esprimo questa opinione: che in un solo modo l'Italia potrà affermare veramente la grandezza della sua redenzione e della sua indipendenza, conquistata cinquant'anni fa: facendo oggi una forte affermazione di politica pacifica, civile, di politica di lavoro, che suppone di necessità la diminuzione dei bilanci parassitari e dei bilanci oppressivi.

Mi riservo, occorrendo, di presentare la domanda di votazione nominale sulla mia proposta.

PRESIDENTE. Secondo l'articolo 93 del regolamento, due soli deputati, compreso il proponente, possono parlare in favore e due contro.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. L'onorevole Turati ha esplicitamente dichiarato di non proporre la questione sospensiva per il merito della legge, ma perchè desidera che, prima di questo disegno di legge delle spese per la marina militare, si discuta il bilancio degli esteri, la politica estera.

Ora io penso che si debba seguire la via diametralmente opposta: col votare spese militari, dopo aver discusso intorno ai rapporti tra potenza e potenza, dopo aver discusso la posizione dell'Italia nel mondo e tutte le possibili supposizioni che oratori di varie parti potrebbero mettere innanzi, dopo aver trattato tutto questo, si verrebbe a dare alla legge un carattere completamente diverso di quello che ha.

Noi non intendiamo con questa legge di modificare in nessun modo la politica estera seguita da lunghissimi anni a questa parte, cioè la politica di pace: e non intendiamo accettare la sospensiva, perchè crediamo che il bilancio degli esteri sia la meno adatta sede per discutere tale questione.

Quanto al merito della legge, non parlo dal lato tecnico, dico che lo spirito informatore di essa è questo solo: di mantenere la marina nostra nella stessa posizione nella quale oggi si trova; e l'aumento che si domanda non è per accrescere la quantità di forza nostra, ma per mantenere la nostra forza relativa, tenuto conto di questa circostanza, che le navi, come erano previste alcuni anni fa, oggi costano molto di più e non possiamo oggi costruire delle navi sul tipo che era accettato da tutti nei tempi andati; inoltre costano enormemente di più e la materia prima e la mano d'opera.

Questa legge dunque non è altro che un'integrazione delle leggi dalla Camera già votate per ottenere perfettamente lo stesso scopo, la stessa forza che con quelle leggi la Camera aveva dichiarato di volere.

Io pregherei quindi vivamente l'onorevole Turati di convenire che il rinviare la discussione di questa legge a quella sui rapporti internazionali potrebbe creare situazioni che egli stesso sarebbe il primo a deplorare; quindi lo pregherei vivamente di non voler insistere nella sua proposta sospensiva. Ripeto che con questa legge noi non facciamo che reintegrare le somme mancanti per realizzare il programma che la Camera aveva già approvato.

PRESIDENTE. L'onorevole Turati ha facoltà di parlare.

TURATI. Mi spiace, ma non posso acconsentire alla domanda dell'onorevole presidente del Consiglio per due ragioni: anzitutto perchè mi pare un'ingenuità supporre che gli aumenti di spese militari, se non sono connessi materialmente con la discussione della politica estera, sembrino ai Governi e alle nazioni straniere spese di pace.

Mi pare che questa sia una vera ingenuità e credo che non siano tanto ingenui anche al di là dei confini...

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Non è un aumento di programma.

TURATI. Appunto anche mi dolgo che questi programmi siano fatti in modo da doversi sempre correggere.

Anche nella legge del 1909 erano articoli i quali permettevano gli arbitri finanziari; i quali racchiudevano una macchinetta nascosta, per la quale, più tardi, la Camera ed il Senato sarebbero stati obbligati, per logica necessità, ad aumentare le spese militari che sembravano minori, solo perchè erano previste in misura insufficiente e in modo non sincero. È un rilievo, questo, già fatto tanti anni or sono dall'onorevole Sonnino, che accusava questo metodo poco leale, sia pure adottato a scopo che a voi pare patriottico, di fare delle leggi con delle spese artificialmente previste minori di quelle che saranno, per poi necessariamente venire a domandare gli aumenti.

Quindi, ripeto, me ne spiace moltissimo, ma mantengo la mia domanda sospensiva ed ho mandato anche alla Presidenza la domanda scritta per la votazione nominale e, in subordine, per la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Per la votazione nominale sulla sospensiva e per la verifica del numero legale vi è una domanda firmata da undici deputati, cioè gli onorevoli Turati, Samoggia, Podrecca, Treves, Merlani, Musatti, Ivanoe Bonomi, Murri, Cabrini, Caetani e Morgari.

Si farà dunque la chiama per la verifica del numero legale, a norma dell'articolo 35 del regolamento.

Ci saranno poi altri provvedimenti, se saranno del caso. (*Si ride*).

Si farà dunque la chiama. Però io non so perchè l'onorevole Turati voglia prendersi questo piacere...

TREVES. Il paese ha il diritto di sapere...

PRESIDENTE. Ma che paese! Mi faccia il piacere! Cominci a dire ai suoi amici che si trovino presenti! (*Bravo!*)

TREVES. Vogliamo che si verifichi il numero legale!...

PRESIDENTE. Ella non ha udito quello che io diceva. Io rivolgeva una preghiera non a lei, che sapevo benissimo che non l'avrebbe accolta, ma all'onorevole Turati, dicendo che, in questo caso, mi sembrava che fosse un fuor d'opera il verificare il numero, tanto più che in definitiva non se ne raccoglie nessun frutto. Ecco quello che voleva dire, niente altro.

Andiamo avanti. Si faccia la chiama.

DE AMICIS, segretario, fa la chiama.

Sono presenti:

Abignente — Aguglia — Ancona — Angiolini — Arlotta — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Bacelli Alfredo — Balsano — Barnabei — Battaglieri — Bergamasco — Bertolini — Bettolo — Bignami — Bissolati — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Buonvino.

Cabrini — Caetani — Camera — Camerini — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Carboni Vincenzo — Cavagnari — Celesia — Cermenati — Chiaradia — Chiaraviglio — Chimienti — Ciccotti — Cimati — Cimorelli — Congiu — Crespi Daniele.

Da Como — De Amicis — De Bellis — Del Balzo — De Marinis — De Novellis — De Seta — Di Lorenzo — Di Palma — Di Rovasenda — Di Saluzzo — D'Oria.

Faelli — Falcioni — Falletti — Finocchiaro-Aprile — Frugoni — Furnari — Fusinato.

Gallini Carlo — Giacobone — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo.

Lacava — Leali — Lembo — Leonardi — Luciani — Lucifero.

Manfredi Manfredo — Margaria — Martini — Materi — Meda — Merlani — Mezzanotte — Micheli — Miliani — Modica — Molina — Montresor — Murri — Musatti.

Negri de Salvi.

Odorico — Orlando Salvatore.

Pais-Serra — Papadopoli — Pasqualino-Vassallo — Patrizi — Pietravalle — Pistoja — Podestà — Podrecca — Pozzato.

Raineri — Rattone — Rava — Rienzi — Rizza — Rizzone — Romanin-Jacur — Rubini — Ruspoli.

Salandra — Salvia — Samoggia — Sanjust — Scalini — Scellingo — Schanzer — Serristori — Stoppato — Suardi.

Talamo — Tamborino — Tassara — Taverna — Testasecca — Toscano — Treves — Turati.

Valenzani — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vicini.

Sono in congedo:

Abozzi.

Camagna.

Ellero.

Giuliani.

Larizza.

Maraini — Mendaia — Montemartini — Moschini.

Scalini.

Valeri.

Sono ammalati:

Alessio Giulio.

Cesaroni — Cicarelli — Costa-Zenoglio.

Dari.

Gattorno.

Loero.

Matteucci.

Silj.

Ventura.

Assenti per ufficio pubblico:

Brunialti.

Gallo.

Messedaglia — Montù.

PRESIDENTE. La Camera non si è trovata in numero legale.

A norma dell'articolo 36 del regolamento, ordino che i nomi dei deputati assenti, che non sieno in regolare congedo, siano pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

Convoco la Camera per le ore 16.50.

(*La seduta sospesa alle ore 15.50 è ripresa alle 16.50*).

PRESIDENTE. La proposta sospensiva, non essendo presenti i proponenti, si intende ritirata.

Passiamo quindi all'esame del disegno di legge: Modificazioni all'articolo 4 della legge 27 giugno 1909, n. 384: spese per la marina militare.

La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Musatti.

MUSATTI. Il disegno di legge, sul quale abbiamo già avuto una piccola scaramuccia, si traduce nei suoi termini semplici e nello stesso tempo tragici, in due cifre: aumento nella parte straordinaria del bilancio di 160 milioni divisi in due esercizi; 90 milioni iscritti nella parte ordinaria del bilancio.

Diceva prima l'onorevole presidente del Consiglio che non si tratta di spendere di più ma che si tratta di spendere più presto una parte di quello che è già stato deciso di spendere dal Parlamento. Ma anche se fosse così, è evidente che più presto si consumano i milioni dati, come è sistema invalso ormai presso di noi, e più presto anche si dà luogo a nuove richieste per nuove costruzioni e nuove spese.

Nel 1859 in Austria il ministro delle finanze, Bruck, dopo l'imperversare di una furia di imposte, e dopo che non rimaneva più nulla da tassare, diceva ai generali: provveda il buon Dio a mantenere l'esercito all'imperatore, io non sono più in grado di farlo.

L'onorevole Tedesco non è in grado di provvedere a molte cose e si abbandona pur lui alla clemenza ed alla sapienza del buon Dio; non è in grado di provvedere a tante necessità urgenti ed impellenti della vita nazionale; pensa che il sole d'Italia è benefico per tutti i cittadini, ma concorre con gli altri suoi colleghi a quella spaventosa corsa agli armamenti della quale non si sa più quale sia la ragione che la muove.

I ministri mutano, si succedono, ma le cose non cambiano.

L'Italia borghese monarchica, procede imperterrita su questa strada rovinosa, insieme con tutte le altre nazioni europee, tra le quali soltanto alle più ricche è agevole far fronte alle maggiori esigenze ed ai maggiori sacrifici, che invece sono oramai resi insopportabili alle nazioni più povere, tra cui la nostra.

Ogni Governo ha i suoi Nitti che hanno l'incarico di distrarre l'opinione pubblica dalla realtà delle cose con i più appeti-

tosì diversivi; ma intanto la vita nazionale si dibatte fra i bisogni insoddisfatti dei cittadini ed i sacrifici enormi che occorrono per l'esercito e per la marina. Ed a proposito dell'onorevole Nitti, ricordo che pochi giorni or sono, quando si discuteva il bilancio dell'agricoltura, industria e commercio, il mio carissimo amico Cabrini rivolgeva all'onorevole Nitti due esortazioni, categoriche nella forma e nella sostanza. Se non si trovano, diceva l'onorevole Cabrini, nelle assicurazioni i fondi per le pensioni operaie, bisognerà trovarli altrove. E più avanti: bisogna rendere conciliabile il bilancio militare col bilancio della pace sociale.

Belle parole e bellissimi proponimenti, ma è da chiedersi: chi vogliamo ingannare? Possiamo credere sul serio che fino a quando il nostro paese non solo continui a procedere nell'aumento delle spese militari, ma anche quando si arresti e le mantenga quali sono, possiamo credere che in questa condizione di cose possa profondere milioni a beneficio dei lavoratori?

L'onorevole Turati domandava testè, svolgendo la nostra domanda di sospensiva: quale sarà la risposta, che potremo dare al proletariato, che chiede sia tolto il balzello sulla fame, mentre lo Stato non può privarsi, per sostenere le spese militari, del reddito del balzello stesso.

Il proletariato, assillato dal costo, sempre crescente, di tutto ciò che occorre per la vita, chiede minori dazi, chiede cespiti ai comuni onde essi possano alleggerire i consumi, chiede la riforma dei tributi, chiede le pensioni, ecc. Che cosa sono, di fronte a queste condizioni, i *bisogna* categorici dell'onorevole Cabrini? Possono essere l'indice di una strana situazione politica e parlamentare, ma sono fuori della realtà delle cose.

L'onorevole Turati, scorrendo rapidamente gli articoli della legge in esame, notava anche di sfuggita un'altra analogia tra il disegno di legge e le pensioni operaie, così valorosamente richieste dall'onorevole Cabrini.

Sicuro, fra le strettezze di una vita grama e laboriosa i lavoratori dello Stato godono di un relativo privilegio: il privilegio delle pensioni, che noi vogliamo per tutti i lavoratori.

Ora questa legge riduce il numero degli operai degli arsenali, da 12 mila a 10 mila, e fin qui, diceva l'onorevole Turati di non aver niente da osservare. Niente da osservare, anzi avremmo da plaudire se non aves-

simo più il peso degli arsenali! Ma, aggiunge il disegno di legge, come correttivo della riduzione degli operai al numero di 10 mila, si assumerà della mano d'opera avventizia, allo scopo, lo dice l'onorevole Del Balzo nella sua relazione, di diminuire il carico del debito vitalizio. Ecco un magnifico esempio di conciliazione tra il bilancio militare ed il bilancio della pace sociale!

Le ipocrisie diplomatiche, coltivate da diplomatici e da non diplomatici, vogliono giustificate le spese militari per l'esercito e per la marina con grande varietà di argomenti, artificiosi alcuni, alcuni altri falsi, ma che, ripetuti e nei giornali, e nelle riviste e nei Parlamenti, e di relazione in relazione, finiscono per sorprendere la buona fede di molti che si occupano di questi problemi e finiscono anche per essere accolti da persone serie e studiose.

Ad esempio, si dice che la potenza della flotta deve essere diretta, alla protezione dei commerci. Or bene, il professore Rodolfo Kobatsch ha fatto un bellissimo studio a questo proposito, ed ha calcolato il costo della protezione armigera nei diversi Stati per ogni 1000 marchi di commercio di esportazione, ed ha trovato che il Belgio, per ogni 1000 marchi di esportazione, spende annualmente per quella protezione che anch'io chiamerò armigera, marchi 5.73, l'Olanda ne spende 7.90, la Danimarca 22.40, la Norvegia 33.40, l'Inghilterra 51, la Germania 87.80, la Francia 93, la Spagna 104.10, l'Italia 108, l'Austria-Ungheria 137 e la Russia 259.

Dunque la potenza delle flotte serve tanto poco per la protezione del commercio di esportazione, che gli Stati che spendono meno, proporzionalmente, per la difesa militare, hanno la più florida esportazione, e viceversa.

L'onorevole Del Balzo, nella relazione del bilancio della marina, accoglie un altro di questi argomenti straordinariamente artificiosi e che è una vera enormità: la produttività diretta delle spese militari.

Io, antimilitarista convinto, nego qualsiasi seria, proporzionata utilità prodotta dalle spese militari, per la semplice ragione che nego la guerra, per la semplice ragione che credo il proletariato arrivato a tal punto da impedire ogni conflagrazione...

Una voce a destra: Magari così fosse!

MUSATTI. ... ma rispetto l'opinione contraria, rispetto l'opinione per la quale le spese militari producono l'utilità di assicu-

rare mezzi di offesa e di difesa tali da non essere vinti in guerra.

Ma l'utilità del far lavorare operai, l'utilità del far consumare del carbone, dei commestibili, ecc. così - scrive l'onorevole Del Balzo nella sua relazione - che quanto la marina chiede ai contribuenti ritorna per nove decimi ai contribuenti, è una tale bestemmia di economia politica che dimostra la povertà degli argomenti, dei quali possono disporre i fautori delle spese militari, quelli che noi chiamiamo i guerrafondaï.

La verità è, tale sembra a noi, questa: che la politica degli armamenti è voluta da alcune dinastie, e subita, per ragioni di equilibrio, dai vari Stati, e che questa volontà, fatta d'interessi dinastici, coincide cogli interessi di categorie della borghesia, con interessi di categorie d'industriali, con interessi capitalistici, di privilegi, che nulla hanno a vedere cogli interessi della grandissima parte della popolazione, cogli interessi del proletariato internazionale.

Il giuoco di quegli interessi richiede la necessità di un obiettivo bellico, e malgrado le numerose proteste, malgrado i numerosi inni alla pace, la verità che noi dobbiamo constatare e dire è questa: l'Austria arma contro l'Italia e l'Italia arma contro l'Austria.

È vero che l'onorevole Di Palma richiede un'armata tale in Italia da poter fronteggiare non soltanto l'Austria-Ungheria, ma da poter fronteggiare anche la Germania, la Francia, l'Inghilterra e la Russia... (*Interruzioni - Commenti*).

Non c'è da gridare... Si ricordi, onorevole Di Palma, il suo discorso dell'anno passato in sede di bilancio...

DI PALMA. Io dissi che, essendo bene armati contro un nemico, si può rispondere contro chiunque altro.

MUSATTI. Lasciamo andare... Tolta anche la quantità degli obiettivi che si propone l'onorevole Di Palma, è evidente che per tutti gli altri, e forse anche per lui, l'obiettivo non può essere che unico ed evidente.

In molti Parlamenti di Europa e d'America pure (ricordava testè l'onorevole Turati l'Inghilterra), noi udiamo delle voci che all'unisono invocano un'intesa fra le nazioni per il graduale disarmo. Discendono quelle voci dai regni dell'utopia, discendono dalle glorie della soffitta. E non sono più irrisse quelle voci dagli avversari, ma di fronte alla gara delle nazioni per gli armamenti, *abyssus abyssum invocat*, i nostri avversari

sono costretti ad ascoltare queste voci, a prenderle in seria considerazione e a discuterle.

Più insistentemente e più praticamente i compagni nostri dell'Austria-Ungheria chiedono che il loro Governo prenda l'iniziativa del disarmo; e noi facciamo eco ad essi chiedendo al Governo italiano uguale cosa, al Governo italiano al quale rimproveriamo l'inazione incoraggiatrice per i signori irredentisti e i signori nazionalisti, che con la maggiore incoscienza avventurerebbero il nostro paese in una guerra disastrosa.

APRILE. I nazionalisti no...

MUSATTI. Io non so a quale categoria di nazionalisti appartenga l'onorevole Aprile. Io conosco una categoria di nazionalisti che pubblica dei giornali, che fa delle conferenze, che fa dei congressi; e giudico il nazionalismo alla stregua delle parole che si scrivono in quelle pubblicazioni e che si profferiscono in quei congressi.

APRILE. Ma non sono guerrafondai...

PRESIDENTE. Non interrompa, onorevole Aprile!...

APRILE. Una parola ce la permetta di tanto in tanto, onorevole Presidente. (*ilarità*).

TREVES. ... Non foss'altro per animare la discussione!...

MUSATTI. E quei nazionalisti, onorevole Aprile, dovrebbero pensare che il proletariato d'Italia non ha alcuna ragione di antagonismo con quello dell'Austria; che l'uno e l'altro sono stretti da vincoli di solidarietà di classe, dalla maturata coscienza della loro forza; cosicchè l'uno e l'altro si opporrebbero a qualunque tentativo di guerra. (*Commenti*).

E dovrebbero pensare i nazionalisti che sono i giovani lavoratori quelli che popolano le tolde delle navi ed hanno fra le mani i fucili.

Il proletariato, egregi colleghi, ha la propria politica internazionale ed essa è quella dell'affratellamento universale.

Nella azione pratica, il convegno dei deputati socialisti a Trieste, che ha dato motivo all'onorevole Del Balzo alle più ampie lodi per coloro che si sono convocati ed al saluto più eloquente che egli potesse ad essi inviare, sarà presto seguito da altro più largo convegno dei deputati socialisti d'Italia e dell'Austria-Ungheria a Roma, convegno che è stato rimandato per ragione casuale; ed a settembre la gioventù socialista d'Italia e dell'Austria-Ungheria si riunirà e fraternizzerà a Trieste. Pegno di propositi

civili che suggella una situazione superata e relegata alla storia!

Io non voglio ricordare qui i discorsi fatti dai nostri compagni dell'Austria-Ungheria ed il discorso che voi tutti dovete ricordare, tenuto in quest'Aula da Leonida Bissolati.

Ma nel rinnovare l'invito alla civile iniziativa del disarmo, in sede di nuove proposte per nuove spese per la marina, io voglio smentire, con le date alla mano, ciò che si va dicendo, cioè che la politica italiana di costruzioni navali è una continua e necessaria risposta alle nuove costruzioni dell'Austria-Ungheria.

Io ho qui in uno specchio l'elenco delle navi maggiori da battaglia dei due paesi, dell'ultimo decennio.

Alla stregua delle date di impostazione delle navi si rileva come l'Austria-Ungheria ha risposto gruppo per gruppo alle costruzioni delle maggiori navi italiane. Ecco lo specchio.

Navi maggiori da battaglia italiane e data della loro impostazione:

Regina Margherita, 20 novembre 1898;
Benedetto Brin, 30 gennaio 1899;

Regina Elena, 27 marzo 1901;

Vittorio Emanuele III, 18 settembre 1901;

Roma, 20 settembre 1903;

Napoli, 21 ottobre 1903;

Pisa, 20 febbraio 1905;

Amalfi, 20 luglio 1905;

San Giorgio, 5 luglio 1905;

San Marco, 2 gennaio 1907;

Dante Alighieri, 6 giugno 1909;

Giulio Cesare, 23 giugno 1910;

Leonardo da Vinci, 18 luglio 1910;

Conte Cavour, 10 agosto 1910.

Navi maggiori da battaglia austro-unghariche e data della loro impostazione:

Habsburg, 13 marzo 1899;

Arpad, 10 giugno 1899;

Babenberg, 19 gennaio 1901;

Sankt Georg, 11 marzo 1900;

Erzherzog, 24 luglio 1902;

Erzherzog Friedrich, 4 ottobre 1902;

Erzherzog Ferdinand Max, 9 marzo 1904;

Erzherzog Franz Ferdinand, 12 settembre 1907;

Radetzky, 26 novembre 1907;

Zrinyi, 15 ottobre 1908;

Viribus Unitis, 24 luglio 1910;

2° *Dreadnought*, ottobre 1910;

3° *Dreadnought*, (sarà impostato nel 1911);

4° *Dreadnought*, (sarà impostato nel 1911).

Queste date, queste constatazioni dovrebbero imporre al nostro paese di arrestarsi per primo nella gara degli armamenti e non di soppiatto, ma vantando questo atto civile di ammaestramento alle altre nazioni.

E in questo noi vediamo una politica più patriottica di quanto sia la politica che si suoi fregiare del nome di patriottica dei nostri avversari. Perchè è questa la politica che provvede non soltanto agli interessi della patria nostra, ma è la politica che mira agli interessi di tutte le patrie; agli interessi dell'umanità.

Pochi mesi fa a Venezia udivo una brillante conferenza dell'onorevole collega Ancona sul traforo dello Spluga e nel suo discorso semplice e limpido, come tutti i suoi discorsi, egli diceva che il traforo dello Spluga costerà quanto una sola *dreadnought*. Constatazione sovversiva! io gli ho detto, constatazione antimilitarista! E amo portare questo ricordo a fine e sintesi delle mie parole mentre l'Italia va avvicinandosi a grandi passi ai settecento milioni annui per la spesa dell'esercito e dalla marina; amo portare questo ricordo a sintesi delle mie parole, mentre le dinastie e i Governi resistono alle voci che reclamano il disarmo.

Dreadnought, questa parola esotica, che, ironia delle cose, riempie tanto la bocca dei nazionalisti, *dreadnought* vuol dire: niente paura.

Ricordino le dinastie ed i Governi che c'è qualche cosa che ha minor paura, che teme meno delle grandi corazzate che si costruiscono dalle nazioni moderne, ricordino che questo qualche cosa è la forza del proletariato organizzato, illuminato dalla fede socialista. (*Approvazioni e congratulazioni all'estrema sinistra*).

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di presentare un disegno di legge.

FACTA, *ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per la sistemazione ed esercizio delle regie terme di Montecatini.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione del disegno di legge: « Sistemazione ed esercizio delle regie terme di Montecatini ».

Si riprende la discussione del disegno di legge: Spese per la marina militare.

PRESIDENTE. Riprendendo la discussione del disegno di legge, spetta di parlare all'onorevole Di Palma, il quale svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

« La Camera fa voti perchè — sia per la preparazione dei piani delle nuove navi, sia per la capacità dei cantieri governativi o privati cui si affida il lavoro, sia per la capacità finanziaria del bilancio — il periodo richiesto per la costruzione e l'allestimento delle nuove grandi navi, non abbia ad essere mai superiore ai tre anni dalla data dell'impostazione ».

DI PALMA. Onorevoli colleghi, argomenti di così vitale importanza per l'avvenire della nazione, come quello dell'aumento delle spese per la regia marina, è bene che siano largamente discussi, poichè anche le opinioni più diverse, quando sono serenamente portate nella Camera, giovano non solo a noi stessi, ma anche all'educazione delle masse.

L'onorevole collega Musatti ha parlato di nazionalismo e di irredentismo e, a sua volta, naturalmente, ha impostato la propria tesi sopra argomentazioni di antimilitarismo e di pacifismo.

La verità è che ognuna di queste dottrine politiche, in materia di spese militari, ha le sue esagerazioni. La discussione in quest'aula serve principalmente a ristabilire l'equilibrio tra queste diverse ed opposte tendenze; permette di prendere da ognuna di queste dottrine ciò che ragionevolmente può esser preso: le esagerazioni d'ognuna di queste opposte tendenze sono, invece, destinate a miseramente infrangersi contro la realtà delle cose, contro la fatalità dei fatti.

Nei maggiori Parlamenti del mondo, quest'anno la discussione delle spese navali ha assunto una importanza eccezionale...

TREVES. Perchè tutti ormai sentono il bisogno di opporsi al continuo aumento di spese militari!

DI PALMA. La conclusione, però, onorevole Treves, è stata una sola: che ogni Parlamento ha riconosciuta la necessità di aumentare la efficienza navale delle proprie nazioni.

TREVES. È la storia dei montoni di Panurgo!

DI PALMA. L'onorevole Musatti, nel suo vibrato discorso antimilitarista, ha detto che queste spese militari, nel fatto, sono volute dai paesi retti a dinastia; ma egli è in errore, perchè oggi vediamo che le nazioni rette a sistema democratico s'ingaggiano coraggiosamente — e forse più delle altre — nella gara dei maggiori armamenti navali.

Egli ha ricordato l'America, ma a torto, perchè se è vero che il presidente Taft ha firmato i progetti di arbitraggio del Tribunale dell'Aja, è pur vero che ha, con la stessa mano, firmato i progetti delle nuove basi navali, sull'Atlantico e sul Pacifico, disseminando di formidabili fortificazioni il canale di Panama.

La Repubblica francese, la quale per due o tre anni si era alquanto assopita in materia di spese navali, si è quest'anno violentemente risvegliata; e se l'onorevole Musatti avesse letto il resoconto integrale della discussione avvenuta nel Parlamento francese, avrebbe trovato che uno dei deputati più avanzati, Emil Broussais, ha coraggiosamente pronunziate queste parole « La Repubblica non deve esporsi alla eventualità di vedere in un punto qualsiasi soccombere la propria flotta sotto i colpi di un Nelson tedesco. La Repubblica in tal caso, sia in terra sia sul mare, non si rialzerebbe più da una simile disfatta, e per questo credo in questa circostanza di compiere un dovere patriottico, richiamando su tale situazione l'attenzione del ministro della marina ». Eppure chi ha pronunziato queste parole è un deputato di un'ala estrema della Camera francese.

Tutti si armano, si armano perfino gli Stati neutrali.

Tante volte, onorevoli colleghi dell'estrema, vi siete appellati all'esempio dell'Olanda: pur non pertanto l'Olanda ha presentato il progetto della difesa e fortificazione delle coste, per le quali opere sono stati già spesi più di cinquanta milioni di fiorini. Il generale olandese Portugael, recentemente intervistato, ha dichiarato che occorre nuove spese militari, perchè la neutralità non è una difesa; fu rispettata la neutralità quando questa era forte; fu sempre violata quando era debole.

Ed allora, dinanzi a questa gara di armamenti, con le urgenti necessità militari e politiche che ci premono da ogni lato, proprio noi dovremmo dare per i primi l'esempio di ridurre i nostri armamenti, di mettere

una sosta nelle spese per la marina da guerra?

TREVES. E saremmo savi!

DI PALMA. Al contrario, collega Treves; se questa vostra tesi potesse giovare a qualche cosa, ne avrebbero dato un più concreto esempio i socialisti austriaci nelle recenti discussioni alle Delegazioni, quando furono votate le maggiori spese navali per la marina austro-ungarica.

Voi sostenete che queste spese militari non sono necessarie perchè nessuno vuole la guerra. Credetelo, onorevoli colleghi della parte estrema della Camera, tutti, al par di voi, siamo desiderosi di pace, tutti vogliamo cooperare a mantenere ottimi rapporti politici con gli altri Stati; ma il desiderio di pace non deve essere confuso con la debolezza militare.

Il nostro ex-presidente del Consiglio, l'onorevole Luzzatti, giorni or sono, rispondendo ad una lettera con la quale lo si invitava a prendere parte ad una grande manifestazione della pace, ha scritto una bellissima lettera, la quale conclude con queste parole: « pacifici sì, ma il senso della pace non deve infiacchire quello della vigilanza nazionale ».

No, da questa gara di armamenti, nessuno può dedurre che i Governi dei diversi paesi sieno animati da intenzioni bellicose. Tutti vogliono la pace, ma, con la pace, anche la sicurezza e l'onore nazionale...

PODRECCA. Eppure tutti questi Stati sono cristiani: si vede che il Vangelo fa un bello effetto!

DI PALMA. È anche vangelo quello che ha predicato il nostro ex-presidente del Consiglio!

PODRECCA. Ma senza effetto.

DI PALMA. Tal come, senza effetto, lo hanno predicato in Austria i vostri colleghi socialisti!

PRESIDENTE. Onorevole Di Palma, non raccolga le interruzioni.

DI PALMA. Penso che ogni italiano debba essere più che mai lieto dei migliorati rapporti tra l'Austria e l'Italia, anzi ritengo che ogni sforzo del Governo, destinato a migliorare questi rapporti, purchè questi sforzi non siano a scapito della dignità e degli interessi nazionali, debba trovare il più largo appoggio nella Camera, nel Parlamento, nella stampa, nel paese.

APRILE. Anche da parte dei nazionalisti.

DI PALMA. La recente manifestazione di cordialità delle Delegazioni austro-unga-

riche; l'accoglienza fatta dall'Italia alla Deputazione ungherese; le dichiarazioni di simpatia per l'Italia pronunziate a Vienna e a Budapest quando recentemente si discutevano le spese per la marina e il bilancio degli esteri; agevolano l'opera di riavvicinamento fra i due popoli.

Ed a quest'opera di pace noi tutti dobbiamo contribuire, evitando specialmente discussioni delicate, le quali possono creare delle illusioni, determinare equivoci, urtare suscettibilità.

Le vostre teorie saranno nobili e generose finchè volete, ma non sono che utopie, le quali diventerebbero pericolosissime il giorno in cui dal campo della vacua retorica tribunizia, dovessero passare, sia pure in piccola parte, nel programma di un uomo di Governo.

La recente discussione delle maggiori spese navali, in Austria, è stata altamente serena, obbiettiva e positiva: tutti noi avremmo fatto bene a leggere il resoconto stenografico delle discussioni parlamentari di Vienna e di Budapest.

Da quella lettura avremmo molto da imparare, sopra tutto per la nobiltà e serenità di quelle discussioni: ogni utopia di limitazione di armamenti si è miseramente dileguata dinanzi alla fatale logica dei fatti e della situazione politica internazionale; ogni tentativo di antipatiche allusioni a questa o a quella nazione contro cui si suppone diretta la preparazione navale dell'Austria, ha trovato risposte degne ed efficaci, non solo da parte del Governo, ma anche di semplici deputati.

« In tempi in cui tutto il mondo si arma, bisogna armarsi ». Con queste brevi e convincenti parole il delegato polacco Petelens riassunse alla Delegazione austriaca la sua vivace difesa delle maggiori spese navali. Questa verità, semplice e fatale nel contempo, non ammette discussioni oziose di antimilitarismo o anche di semplici tentativi di riduzioni d'armamenti.

Nelle Delegazioni di Vienna e di Budapest non hanno trovato, nè potevano trovare, alcuna eco i pallidi e scialbi tentativi di qualche deputato socialista, il quale, facendosi interprete del convegno dei socialisti italiani ed austro-ungarici, a Trieste, spezzò una lancia contro gli armamenti, sollecitando dal proprio Governo, come oggi ha fatto l'onorevole Musatti, l'iniziativa di una intesa con l'Italia per mettere un limite alle spese militari. Il ministro Aehrenthal non dovè certo mettere a tortura il proprio cer-

vello per dimostrare l'assurdità pratica di una simile proposta, intesa a limitare gli armamenti di due sole potenze, mentre tutte le altre fanno a gara per moltiplicare il numero delle navi, delle fortezze, dei reggimenti!

Oh! non è certo restando disarmati o, quello che è peggio, insufficientemente armati, che una nazione ed un popolo possono imporre agli altri il rispetto dei propri dritti!

Tutti, torno a ripeterlo, socialisti o non, siamo concordi nel volere evitare la guerra. Ma v'è qualcuno che possa credere sul serio, che basti volere la pace per evitare la guerra?

Per volere la pace, bisogna, innanzi tutto, essere in condizione di poterla imporre; bisogna, cioè, esser forti e preparati alla guerra. Una buona e savia politica navale è anche, e forse soprattutto, opera di civiltà e di pace, alla cui causa giovano assai più efficacemente le buone navi da guerra, che non tutte le dottrine pacifiste predicate nel Parlamento e nei comizi.

TREVES. È un paradosso.

DI PALMA. Non è un paradosso, collega Treves. Uno Stato debole provoca gli appetiti degli Stati forti confinanti: credetelo, più che lo spettacolo della forza, quello che provoca la guerra è lo stato d'inerzia e di debolezza di una nazione. Le spese militari servono non solo a dare allo Stato la coscienza della propria forza, ma ad incutere agli altri Stati il rispetto dei propri dritti. (*Interruzione del deputato Podrecca*).

« La pace è garantita dalle alleanze », ecco l'altro argomento che assai spesso, ed anche oggi abbiamo sentito ripetere per sostenere la tesi della riduzione degli armamenti.

Anzitutto, uno Stato debole militarmente non trova degli Stati che vogliano con lui allearsi.

La pace, è vero, è talvolta garantita dalle alleanze, ma, alla lor volta, le alleanze sono garantite dalla forza dei rispettivi eserciti e delle rispettive flotte. Il giorno in cui uno degli alleati tendesse ad indebolirsi militarmente, diventerebbe un serio pericolo per sè e per gli alleati.

Le alleanze, è vero, sono garanzia di pace, ma le alleanze non sono eterne. La storia ci dimostra, ed una storia non certo remota a noi, che il nemico di ieri è l'alleato di oggi; l'alleato di oggi può anche essere il nemico di domani. Le condizioni della politica internazionale possono mutare

assai spesso, determinando nuove combinazioni, nuovi orientamenti.

E qui mi preme di leggere una forte e franca dichiarazione fatta dal presidente del Consiglio dei ministri ungherese, il conte Khuen Hedervary, discutendosi a Budapest il disegno di legge delle maggiori spese navali, risposta precisamente data ad un deputato socialista, che si rendeva portavoce del famoso convegno di Trieste, al quale l'amico Musatti si riferiva.

Il presidente del Consiglio ungherese rispose: « È vero che noi abbiamo alleanze, che speriamo di conservare in eterno. È vero anche che la situazione politica è calma. Ma nessuno può garantire che ciò resterà senza cambiamenti. Le condizioni mutano, e noi dobbiamo essere preparati anche a questa eventualità. Lo sviluppo delle nostre forze navali e terrestri è necessario alla nostra sicurezza, indipendentemente dalle nostre alleanze ».

Noi, alleati dell'Austria, dobbiamo non solo riconoscere per giuste ed assennate le dichiarazioni del presidente del Consiglio ungherese, ma dobbiamo farle nostre, poichè esse sono un elementare canone di buon senso, comune a tutti gli Stati che vogliono, con dignità e previggenza, provvedere alla propria sicurezza ed al proprio avvenire.

L'ago magnetico della politica estera oscilla assai più spesso di quanto si creda.

Venti giorni or sono nessuno avrebbe creduto che si era alla vigilia, se non di un accordo vero e proprio, di un sensibile e salutare miglioramento dei rapporti fra la Germania e l'Inghilterra.

Ai piedi del grandioso monumento elevato in memoria della grande Regina Vittoria, Germania ed Inghilterra, personificate nell'imperatore Guglielmo e nel re Giorgio, ancora una volta, si sono stretta la mano facendo delineare sull'orizzonte la possibilità di un nuovo accordo anglo-tedesco, accordo che segnerà forse il tramonto della triplice *entente* Inghilterra, Francia e Russia.

Il riavvicinamento delle due grandi nazioni significherà forse, a breve scadenza, la limitazione degli armamenti navali anglo-germanici? È da escludersi. Il Cancelliere dell'Impero germanico, esaminando di recente al *Reichstag* la possibilità di un accordo anglo-tedesco, escluse in modo esplicito che tale accordo potesse indurre il Governo tedesco ad una qualsiasi riduzione o sosta negli armamenti navali.

La Germania potrà esaminare l'opportunità di una sosta, sol quando avrà rag-

giunto, in modo efficiente, il completamento della sua preparazione navale.

Ma il collega Musatti ha voluto fare anche una scorreria, non dico nel campo tecnico, ma per lo meno nel campo della cronaca tecnica, quasi volendo addebitare all'Italia la responsabilità di provocare l'Austria alle maggiori spese navali.

Mi permetto anzitutto di ricordare che la speciale posizione dell'Italia geograficamente considerata, indipendentemente dalle questioni politiche, è tale da determinare fatalmente una necessità di maggiori armamenti navali in confronto dell'Austria, la quale non può vedere nei nostri armamenti una provocazione verso maggiori spese da parte sua.

Non è questo il momento di addentrarsi in un confronto esatto e positivo delle forze navali dei due paesi, anche perchè nelle precedenti discussioni sui bilanci della marina ebbi occasione di confrontare l'efficienza delle due flotte.

Che l'Italia, in confronto dell'Austria, debba avere una maggiore efficienza navale, è ufficialmente riconosciuto dalla stessa Austria. Lo provano le seguenti parole pronunciate dal ministro degli esteri, Aehrenthal, nell'ultima discussa ne avvenuta a Budapest il 25 marzo, sulle maggiori spese navali. Rispondendo ad una allusione fatta da un deputato socialista all'Italia, egli disse: « Debbo anche richiamare l'attenzione sul fatto che l'Italia, avendo una costa estesa, ha bisogno di una marina maggiore della nostra. Le condizioni nostre e quelle dell'Italia non sono dunque le medesime ».

Ed allora, se lo stesso ministro degli esteri austriaco riconosce nell'Italia la necessità di maggiori armamenti navali, dobbiamo proprio essere noi, ed in quest'Aula, a disconoscere una verità che salta agli occhi di tutti?

La posizione dell'Italia, lanciata come un gigantesco molo nel bacino centrale del Mediterraneo, bagnata da tre mari, che potranno essere altrettanti teatri di guerra, con una costa così estesa che rende l'Italia un paese più insulare che continentale, le sue grandi isole, la situazione strategicamente non felice del nostro litorale, tutto ciò determina una situazione di notevole inferiorità non solo rispetto all'Austria, ma anche rispetto alla Francia; inferiorità che dobbiamo, nei rapporti specialmente col vicino levante, cercare di correggere con una maggiore efficienza navale.

L'aumento della nostra flotta non è di-

retto contro questa o quella nazione; lo scopo, al quale il Governo deve mirare, è quello di assicurare all'Italia una flotta capace di affrontare chiunque volesse calpestare la nostra dignità e minacciare l'integrità della patria.

Ma è poi vero che vi è una grande differenza fra le spese navali austriache e quelle italiane?

Se il collega Musatti avesse confrontato la legge di cui oggi ci occupiamo, colla legge delle maggiori spese navali, ultimamente votata dalle Delegazioni di Vienna e di Budapest, si sarebbe accorto che il capitolo delle nuove costruzioni, nel fatto, è uguale al nostro. Infatti la legge austriaca del 1911 autorizza 312 milioni e mezzo di corone, pari a 332 milioni di lire italiane, destinati alle nuove costruzioni.

E quando si pensa che questi 332 milioni di lire destinati alle maggiori spese navali austriache rappresentano la sola spesa straordinaria da ripartirsi in sei anni, si ha una media di 56 milioni all'anno di sola spesa straordinaria. E se si aggiunge alla spesa straordinaria, quella ordinaria assegnata dal bilancio al capitolo delle costruzioni, allora ci accorgeremo facilmente che l'Austria oggi destina alle costruzioni navali una somma se non superiore, certo eguale alla nostra.

Ma il collega Musatti ha oggi ricordato all'a Camera le date d'impostazione delle nostre navi dell'ultimo decennio, confrontandole con quelle delle navi austriache, e ne ha ricavato la conclusione che l'Austria altro non ha fatto che legittimamente rispondere alle nostre costruzioni!

No, collega Musatti, il confronto di quelle date nulla prova e nulla dice.

Un solo confronto è oggi possibile fra due flotte, qualunque queste si sieno: il confronto delle unità tipo *Dreadnought* e quelle immediatamente precedenti, chiamate *pre dreadnought*, le quali, per tonnellaggio, difesa ed armamento rappresentano come un termine medio fra l'antica nave di linea e la moderna *Dreadnought*. Voi stesso, collega Musatti, avete oggi riconosciuta l'importanza che ha la nave *Dreadnought* nella nostra marina moderna. Ha tanta importanza militare ed economica, che avete voluto ricordare un paragone, non molto adatto, fatto dall'amico Ancona in una recente conferenza a Venezia.

Dunque, come vedremo, i confronti, fra le marine, per comune consenso, oggi non si

fanno che su questa unità di misura, la *Dreadnought*. (Il deputato Treves ride).

Non rida, onorevole Treves! È una verità fatale, ma è una verità, per noi ancora più dolorosa, perchè l'Italia, non avendo fino a oggi navi tipo *Dreadnought*, deve contentarsi di computare le navi precedentemente costruite, le quali, se non per età, certo debbono essere considerate come vecchie nei progressi rapidi e sostanzialmente radicali della moderna grande nave da battaglia.

L'Inghilterra, la Germania, la Francia, gli Stati Uniti d'America, il Giappone non hanno che una sola unità di misura in materia di confronti navali, la *Dreadnought*. Qualche eccezione si può fare solo per le navi immediatamente precedenti, e cioè le *pre-dreadnoughts*, delle quali noi non ne abbiamo alcuna, mentre l'Austria ne ha già tre in isquadra, la divisione tipo *Radetzky*.

Abbiamo noi provocato l'Austria a spingersi sulla via delle *Dreadnoughts*?

Anzitutto, onorevole Musatti, io tengo a dire questo, che, tanto l'Austria, quanto l'Italia, hanno seguito un solo indirizzo in materia di armamenti navali, l'indirizzo cioè segnato da tutte le principali marine del mondo, le quali sono unanimi nel costruire solo navi gigantesche di questo tipo.

Ma se vogliamo, nel contempo, tener conto dei fatti e delle date, bisogna riconoscere che, in ogni modo, non è stata l'Italia la prima a mettersi sulla via delle grandi costruzioni.

Voi, onorevole Musatti, avete letto soltanto le date d'impostazione delle navi costruite dalle due marine, ma avete trascurato di leggere i soli elementi capaci di stabilire un confronto positivo fra le due flotte, cioè quelli relativi al tipo, al tonnellaggio ed all'armamento delle navi.

Il nostro programma navale del 1905 prevedeva la costruzione delle quattro navi tipo *Pisa* e *San Marco*, navi di sole 10,000 tonnellate, senza alcun pezzo da 305.

A quel programma l'Austria rispose con le tre navi tipo *Radetzky*, le quali, di 14,500 tonnellate, armate ognuna con IV cannoni da 305 ed VIII da 240, rappresentano un passo gigantesco verso le navi tipo *Dreadnought*. (Interruzione del deputato Treves).

No, caro amico Treves, l'Italia con le navi tipo *Pisa*, aveva fatto un gran passo indietro, come tonnellaggio e tipo di nave da battaglia; dalla nave tipo *Vittorio Emanuele* di 12 mila tonnellate siamo passati alla nave tipo *Pisa* di 10 mila tonnellate.

L'Austria invece, dal tipo *Erzerzog Karl* di 10,600 tonnellate, saltò a piè pari alle navi tipo *Radetzky* di 14,600 tonnellate.

Noi impostammo le nostre navi tipo *Pisa* nel 1905 e nel 1907, l'Austria impostò le sue navi tipo *Radetzky* sulla fine del 1907 e nel 1908.

Il primo slancio verso le grandi navi, verso la *Dreadnought*, fu dato quindi dall'Austria.

L'Italia, certo, non poteva restare indifferente dinanzi alla potente divisione delle navi tipo *Radetzky*, contro le quali non potevamo opporre nè le navi tipo *San Marco* e *Pisa*, nè quelle tipo *Vittorio Emanuele*. Dovevamo, quindi, provvederci di altre navi, ed era ben naturale che, nel momento in cui tutte le marine del mondo sono unanimi nel riconoscere che l'elemento essenziale dell'efficienza marittima d'una nazione è la grande nave da battaglia, anche l'Italia si decidesse a costruire un primo gruppo di *dreadnoughts*.

E la decisione dell'Italia non precedè quella dell'Austria: nel fatto, Austria ed Italia, parallelamente decisero di provvedersi ognuna di quattro *dreadnoughts*, e se è vero che la nostra legge di fondi, quella del 1909, ha preceduto di circa due anni quella austriaca votata nel 1911, è vero anche che l'Austria ha iniziato la costruzione delle sue *dreadnoughts* quasi contemporaneamente a noi, tanto che fra giorni si varerà a Trieste la prima delle quattro; la seconda nel novembre, e le altre due nel 1912.

Ritorniamo, quindi, al solo confronto possibile, quello dei grossi pezzi da 305 di cui dispone l'Italia e quelli di cui dispone l'Austria.

E per non essere accusato o di pessimismo o di volute esclusioni, comprenderò nel brevissimo calcolo anche le quattro navi tipo *Vittorio Emanuele*, navi, torno a ripeterlo, che oggi in guerra hanno un valore bellico molto limitato.

Italia.

	Cannoni da 305
4 tipo <i>Vittorio Emanuele</i> . . .	8
1 » <i>Dante Alighieri</i>	12
3 » <i>Conte di Cavour</i>	39
	—
	59
	—

Austria.

	Cannoni da 305
3 tipo <i>Radetzky</i>	12
4 » <i>Tegethoff</i>	48
	—
	60
	—

Siamo inferiori all'Austria!

Ed allora, perchè ci si viene ad accusare di aver provocato le maggiori spese navali dell'Austria?

Mi si può rispondere, che, intanto, con questa legge, noi veniamo a votare i fondi per nuove navi oltre le quattro in costruzione.

Ma, onorevoli colleghi, dobbiamo tener presente il fabbisogno della flotta austriaca, preparato dall'ammiraglio Montecuccoli, nel quale fabbisogno sono preventivate sedici grandi corazzate, a completare il qual numero ne mancherebbero ancora tre, oltre le quattro *dreadnoughts* austriache in costruzione.

L'Austria, è vero, non ha ancora votato i fondi per le altre tre grandi navi. Ma da quando in qua l'Austria ha bisogno di far votare le sue leggi dal Parlamento, prima d'iniziare la costruzione delle sue navi?

Sono due mesi appena che le Delegazioni hanno votato i fondi per le quattro *dreadnoughts*, e fra pochi giorni sarà varata la prima: *Viribus Unitis*; la seconda sarà varata prima della fine dell'anno, e le altre due nell'anno prossimo. Là si discute meno e si opra molto di più! (*Approvazioni da destra e dal centro*).

L'onorevole Musatti ha portato qui l'eco del convegno dei socialisti austriaci e dei socialisti italiani, i quali s'impegnarono di portare la questione della diminuzione delle spese militari nei rispettivi Parlamenti. Ma quell'impegno è a condizioni disugualissime: i socialisti austriaci non hanno nessun peso sul Governo e sulla politica del loro paese.

MUSATTI. È il proletario che ha il peso! (*Interruzioni a destra e al centro*).

DI PALMA. Ma l'influenza del proletariato si esplica per mezzo dei deputati socialisti. Invece, in Italia, non possiamo dire lo stesso. Quindi l'impegno assunto dai due partiti parlamentari sarebbe una partita a condizioni, come ho detto, disugualissime.

Voi avete visto, che il nostro ministro ha avuto la lealtà, la sincerità di presentarvi una legge con la quale vi dice che

occorrono tanti milioni, per integrare una vecchia legge; che occorrono tanti altri milioni, per assicurare la continuazione del programma navale; ma, in Austria, le navi vengono impostate senza che il Parlamento abbia votato per esse i fondi, ed i socialisti austriaci non si ribellano davanti a questi fatti!...

Voci dall'estrema sinistra. Non è vero!

DI PALMA. Ma come non è vero?!... Sono fatti! In Austria, i socialisti non si sono ribellati; hanno discusso debolmente sulla necessità di procedere ad una riduzione delle spese navali; ma nessuno ha seriamente attaccato il ministro ammiraglio Montecuccoli come responsabile d'aver iniziato la costruzione delle *dreadnoughts*, molto prima che il Parlamento avesse, per quelle, deliberato i fondi. (*Vive approvazioni a destra e al centro.*)

Grazie!

Ma io sono responsabile, dinanzi agli antimilitaristi, di volere la potenza navale dell'Italia portata a tal punto, da poter fronteggiare, come mi ha fatto dire il collega Musatti, la flotta austriaca da un lato, la flotta francese, e occorrendo, anche quella inglese, dall'altra.

No, caro Musatti, mi accontento di molto meno; la mia tesi, da tanti anni sostenuta, nella stampa e in quest'Aula, è la seguente: io chiedo che l'Italia navale possa essere in condizione di poter fronteggiare efficientemente un determinato nemico. Quando l'Italia avrà provveduto a questa sua difesa, contro un determinato eventuale nemico, allora si sentirà anche in condizione di poter guardare con serenità sia nell'Adriatico, sia nel Tirreno, sia nel Mar Ionio, perchè, ben preparata contro uno, può sentirsi preparata contro gli altri.

Se la guerra scoppia nell'Adriatico, è evidente che noi non avremo contro di noi le marine che stanno nel bacino occidentale del Mediterraneo; se noi dovremo essere, in guerra, alleati della flotta austriaca, le due flotte riunite dovranno fronteggiare un terzo comune nemico. Dunque io non ho mai detto quello che mi si fa dire: ho detto solo che la nostra politica estera non è tale da permetterci di precisare con relativa sicurezza l'obiettivo navale dell'Italia.

Discutendosi il bilancio lo scorso anno, ebbi a richiamare l'attenzione della Camera sulla necessità per l'Italia di vegliare non solo in Adriatico, ma anche in Mediterraneo.

A che cosa ci ha condotto la nostra politica estera?

L'alleanza con le potenze centrali non garantisce, nel fatto, l'Italia da ogni minaccia in Adriatico.

La rinnovata amicizia con la Francia non ha reso per sempre tranquille le acque del Mediterraneo occidentale, poichè la preparazione navale della Francia è principalmente rivolta nel Mediterraneo, per fronteggiare, occorrendo, le forze navali italiane ed austriache, alleate contro la flotta francese.

In ogni discussione di bilancio, il Parlamento francese insiste energicamente sulla necessità di tenere concentrata e pronta la flotta nel Mediterraneo.

Nella discussione di quest'anno il deputato Broussais, dopo aver criticato la costituzione della squadra del Nord, pronunciò le seguenti parole:

« Bisogna che la Francia sia padrona del Mediterraneo: noi non potremo avere questa padronanza che ad una sola condizione, cioè di avere nel Mediterraneo una squadra capace da opporre la sua forza a tutte le squadre delle nazioni con le quali noi potremmo essere in conflitto, una, due, o tre, secondo le ipotesi diplomatiche nelle quali non voglio entrare. Tutte le nostre imprese navali — soggiungeva Broussais — riusciranno vane, se esse non avranno per punto di appoggio il triangolo strategico Tolone-Orano-Biserta ».

Ma si potrebbe osservare che queste non sono che delle sollecitazioni di parlamentari francesi, mentre il Governo segue altra politica navale.

No; il Governo francese pensa perfettamente lo stesso, ed a provarlo è più che sufficiente questa solenne dichiarazione dell'attuale ministro della marina francese, Delcassé, il quale, come vi è noto, è stato precedentemente ministro degli affari esteri:

« In caso di guerra l'Atlantico sarà campo di azione alla flotta inglese, mentre a quella francese resterà il Mediterraneo; cosicchè a noi basta che la nostra potenza marinara possa equiparare quella di due potenze della triplice. Nella eventualità di guerra in Europa, l'Italia naturalmente unirà la sua forza a quelle dell'Austria per combattere la flotta francese; or bene (dice Delcassé), data una simile eventualità, anche ora la flotta francese è superiore a quelle combinate dell'Italia e dell'Austria ».

Come è possibile, quindi, sostenere la tesi della riduzione degli armamenti navali,

quando l'Italia è stretta fra due eventualità di guerra, quando le due nazioni con la nostra confinanti eseguono un piano di preparazione navale che potrà domani essere una grave minaccia per l'Italia?

Ed a provare che i propositi della politica navale francese entrano nel campo della loro completa attuazione, vi dirò che ieri ho ricevuto le pubblicazioni tecniche francesi, nelle quali è riportato il programma di armamento del prossimo anno 1912.

Il ministro Delcassé ripartisce tutta la flotta francese in tre grandi squadre: prima squadra, seconda squadra, terza squadra. Le prime due squadre in armamento completo, la terza in armamento ridotto: ognuna delle due prime squadre si compone di sei grandi navi corazzate e di tre incrociatori corazzati; la terza squadra, in armamento ridotto, si compone di sei corazzate.

Ebbene, come è previsto nella ripartizione delle forze navali del 1912, le prime due squadre, cioè quelle in armamento completo (nel complesso diciotto navi corazzate), pure avendo per compito di manovrare nell'Atlantico e nel Mediterraneo, debbono stazionare abitualmente nel bacino occidentale del Mediterraneo. Come vedete, non siamo più nel campo intenzionale: siamo in quello dell'azione.

Il ministro Delcassé avrà le sue buone ragioni; non le discuto; non entro nel merito politico di queste finalità della Francia; ma evidentemente assistiamo al fatto che la Francia concentra le sue forze navali nel Mediterraneo per fronteggiare il binomio di forze austro-italiane.

Ma l'amico onorevole Musatti ha « negato la guerra! » Egli scarta ogni eventualità di guerra: il proletariato è pronto per impedire che si metta mano alle armi!

Forse, questa fiducia nell'inutilità delle armi, è anche alimentata da alcune manifestazioni esteriori della nostra politica estera. Abbiamo visto la flotta italiana recarsi, lo scorso mese, nelle acque di Tunisi a salutare il presidente della Repubblica francese. Effettivamente è una cosa che può aver destato meraviglia, e l'ha destata anche in me. Se fosse presente il ministro degli affari esteri, gli direi che avrei preferito che la squadra italiana si fosse recata nel porto di Tolone a salutare il presidente della Repubblica francese all'imbarco, piuttosto che nelle acque di Tunisi, in quelle acque, cioè, dove in epoca, non certo remota, naufragò un buon diritto d'Italia, e, per opera precisamente della Francia, furono gravemente

offesi i nostri interessi ed il nostro prestigio nazionale.

La flotta italiana si è ora recata a Tunisi, dove non poté neppure prender contatto con la numerosa colonia italiana; vi andò soltanto per ossequiare il presidente della Repubblica francese.

Tunisi ricorda a noi, come ho detto, una grave offesa ai nostri interessi: la politica delle mani nette ci regalò la triste pagina di Tunisi, e forse l'attuale politica estera, in certi periodi fatta di scetticismo e di sbadigli, ci prepara anche un'altra rinunzia, quella della Tripolitania. (*Commenti*).

Abbiamo letto pochi giorni fa che la Germania ha già istituito una linea di navigazione Malta-Tripoli-Alessandria d'Egitto. La Francia e la Germania compiono un'opera decisa di penetrazione nella Tripolitania, e forse noi saremo condannati ad assistere alla seconda edizione di Tunisi. (*Approvazioni*).

Brutti sintomi sono questi, perdurando i quali, tutti coloro che sognano e vogliono un'Italia forte e rispettata, dovranno, come triste deduzione, concludere che, in qualche caso, forse non hanno torto quelli che sostengono l'inutilità delle spese militari.

Non vorrei anch'io essere costretto a rimpiangere le spese navali, se i nostri armamenti, se questa coscienza di forza, che noi cerchiamo di manifestare sotto forma di navi da guerra, non riuscirebbero a garantire all'Italia queste sue aspirazioni sulla vicina Tripolitania, se dobbiamo continuare a vedere cadere, ad una ad una, come le foglie, ogni nostro diritto, ogni nostra aspirazione di politica coloniale! (*Vive approvazioni*).

Mi accingo ora ad esaminare fugacemente la parte economica e tecnica di questo disegno di legge.

Sono stati quasi sempre presentati all'esame del Parlamento frammentari progetti di legge, piccoli programmi di costruzioni navali, i quali, però, non provvedevano o provvedevano molto incompletamente alle esigenze maggiori di tutti gli altri servizi che alla flotta si riferiscono, quali, ad esempio, la forza degli equipaggi, una più larga dotazione di approvvigionamenti, la necessità di nuove opere fisse, ecc.

Il disegno di legge che ora esaminiamo, mentre provvede alla costruzione di due nuove grandi navi, è la dimostrazione chiara ed inconfutabile delle lacune delle precedenti leggi, e specie quella del 1909.

La pratica ha purtroppo dimostrato il

contrario di quanto si sperava e si presupponeva con quella legge.

Si riteneva, infatti, che le disposizioni sul consolidamento delle spese effettive dovessero essere vantaggiose per il capitolo delle costruzioni, a beneficio del quale avrebbero dovuto riversarsi tutte le economie che si sarebbero potute ottenere negli altri capitoli del bilancio della marina.

Quando la legge del 1909 è stata poi applicata, si è verificato semplicemente l'opposto, cioè che tutti gli altri servizi non hanno avuto a loro disposizione i mezzi finanziari occorrenti, ed allora la gran mammella che ha dovuto alimentare parecchi altri capitoli del bilancio è stata precisamente quella delle costruzioni navali.

Le spese ordinarie, aumentate per l'incremento dei servizi stessi, hanno, invece, assorbito parte degli stanziamenti che la legge del 1909 destinava alle nuove costruzioni: circa un milione e mezzo all'anno, pari a 12 milioni per l'ottennio 1909-1917.

Inoltre, la legge del 1909 non faceva distinzione fra spesa ordinaria di manutenzione e spesa di nuove costruzioni.

Sicché, mentre la legge del 27 giugno 1909 supponeva che il totale stanziamento del capitolo 75 dovesse essere destinato alle nuove costruzioni navali, è stato in parte assorbito dalla ordinaria spesa di manutenzione; cosa questa che per l'ottennio determina, com'è detto nella relazione, un'altra deficienza di ben 32 milioni.

Una terza deficienza di altri 16 milioni è stata determinata da una maggiore spesa, in confronto dei preventivi, maggiore spesa dovuta al rincaro dei materiali e della mano d'opera.

La legge del 1909 mirava essenzialmente a provvedere la flotta delle quattro navi tipo *Dreadnought*, ma trascurò una spesa la quale era la logica e naturale conseguenza dell'adozione del nuovo tipo di nave, cioè:

allargamento dei bacini di carenaggio per l'aumentato tonnello delle nuove navi;

miglioramento degli ancoraggi e degli arsenali;

maggiori provviste di combustibili, ecc.

Queste maggiori opere, cui si è costretti provvedere col nuovo disegno di legge, importano una spesa complessiva di altri 30 milioni.

Riassumendo, le deficienze della legge 1909, sommate fra loro, ammontano a ben 90 milioni!

Il ministro della marina si è trovato, quindi, nella dura necessità di dover provvedere ad un vuoto di 90 milioni che la legge del 1909, nella maggiore buona fede di chi la propose, portava nascosto nelle pieghe delle sue cifre, nelle righe dei suoi articoli.

Senza questo rimedio integratore, non sarebbe più stata possibile entro soli sei anni la completa applicazione della legge del 1909, poichè le costruzioni in corso avrebbero dovuto subire un rallentamento, a danno anche delle future nuove costruzioni!

Ma la legge del 1911 si propone anche: di prolungare di un biennio la legge del 1909, destinando 80 milioni annui per ciascuno degli esercizi 1916-17, 1917-18; di assicurare la intangibilità di una parte dello stanziamento annuo per tutto l'ottennio, destinando la cifra di 60 milioni annui alla parte ordinaria del capitolo delle costruzioni, e nel contempo si ha la facoltà di ricorrere a mezzi straordinari di tesoreria per ottenere in anticipo i fondi occorrenti a spingere avanti le costruzioni navali.

Rivolgo ora una domanda al ministro della marina: nella sua relazione al disegno di legge che noi discutiamo, nella relazione anche del collega Del Balzo, e in una recente intervista accordata dallo stesso ministro della marina, io trovo scritto che questi fondi servono per assicurare la « funzione normale della riproduzione del naviglio ».

Il proposito è ottimo da tutti i punti di vista; ma io vi domando: che cosa bisogna intendere per funzione normale di riproduzione del naviglio?

Abbiamo noi una legge, un organico, che stabilisca il numero delle navi occorrenti e il tipo di queste navi? No, non l'abbiamo. E non l'abbiamo mai avuto, nel fatto; è da ricordarsi la risposta che l'ammiraglio Saint-Bon diede quando gli si domandava l'organico del materiale navale, cioè che non aveva che una sola unità fondamentale: il milione.

Ricordo anche che in un opuscolo, aureo opuscolo scritto da *Veritas* (pseudonimo dietro il quale si nasconde uno dei nostri più illustri ammiragli) si scriveva che nel periodo dal 1° gennaio 1893 al 31 dicembre 1906, fra tutte le marine del mondo, la marina italiana è stata la sola che si è limitata a varare tante navi per quante ne ha radiate. Quindi non si tratta di una vera corsa verso l'incremento navale, ma si tratta soltanto

della sostituzione di nuove navi a vecchie navi, a misura che queste vengono radiate; ed allora, naturalmente, la nostra efficienza navale, nel fatto, è rimasta stazionaria, mentre quella delle altre nazioni è fortemente aumentata; ed a questo si deve la nostra flotta, che occupava fino a pochi anni or sono il terzo posto fra tutte le marine del mondo, è ora precipitata al settimo posto, che pure le viene contestato molto da vicino da un'altra nazione che dieci anni fa non aveva una marina da guerra: cioè l'Austria!

Più propriamente, invece di parlare di riproduzione del naviglio, dobbiamo usare la parola sostituzione, poichè, nel fatto, si tratta di mettere una nuova unità al posto di una vecchia nave che si radia, indipendentemente dal costo e dal valore bellico di questa.

Specie due marine, l'italiana e l'austriaca, hanno adottato la formula della « sostituzione »; sostituiscono tante navi per quante ne radiano.

Possiamo dedurre da ciò che la percentuale « d'incremento » delle due flotte sia la stessa?

Austria e Italia costruiscono attualmente navi dello stesso tipo *dreadnought*; navi che dal punto di vista della loro efficienza, — data la quasi identità del tonnellaggio, dell'armamento e della difesa — si equivalgono.

Noi, però, sostituiamo le nuove navi tipo *dreadnought* alle vecchie navi tipo *Sicilia*, che stanno per essere radiate, mentre l'Austria sostituisce le nuove navi *dreadnought* alle vecchie navi tipo *Monarch* molto antiche e di niun valore bellico.

Tutte due le marine, naturalmente, sostituiscono una unità di forza maggiore alla unità di forza minore ed antiquata che viene a sparire; ma credete voi che la sostituzione, che procede da entrambe le parti di pari passo, determini una uguale percentuale di incremento nelle due flotte?

La *dreadnought* italiana, rispetto alla nave che rimpiazza del tipo *Sicilia*, rappresenta un aumento al valore bellico dell'armata del 37 per cento nel dislocamento, del 66 per cento nel peso di una bordata di grosse artiglierie, del 25 per cento nella velocità, e del 50 per cento nella protezione; mentre in Austria la sostituzione delle navi *dreadnought* alla nave *Monarch* rappresenta una percentuale d'incremento del 75 per cento nel dislocamento, dell'85 per cento nel peso di una bordata di grosse artiglierie, del 37

per cento nella velocità, e dell'80 per cento nella protezione.

Conseguenza di ciò è che l'incremento reale dell'Austria è doppio in confronto al nostro.

Da simile considerazione, deriva, come conclusione, la verità di quanto assai spesso abbiamo sostenuto: se si vuole che il rapporto del valore bellico delle due marine risulti di 2 ad 1, non c'è altra formula navale possibile che questa:

« impostare due navi per ogni nave impostata dall'impero alleato », necessità questa determinata anche dalla grande diversità dell'efficienza strategica del litorale austriaco in confronto del nostro.

Altro provvedimento importante di questo disegno di legge, è quello dell'articolo 4, il quale riduce gradualmente a 10,000 il numero degli operai permanenti degli arsenali militari marittimi.

A che cosa tende la riduzione della mano d'opera? Tutti abbiamo sempre deplorato che essa grava enormemente sul bilancio della marina (circa 17 milioni e mezzo all'anno) e che la produzione dei nostri arsenali non corrisponde alla spesa della mano d'opera.

Si tende a rendere più elastica la funzione dei nostri arsenali. Io, però, non credo che questo provvedimento basti da solo ad assicurare la elasticità completa e costante degli arsenali. Non basta ridurre il numero degli operai, ma occorre ridurre anche il numero degli arsenali. Se vi sono arsenali, che non corrispondono più alla loro funzione o che gravano sul bilancio dello Stato per una somma sproporzionata in rapporto a quello che producono, abbiate il coraggio di affrontare la grande questione, la quale non può essere risolta con la sola diminuzione della mano d'opera. Non la si risolve, perchè, mentre da un lato diminuite il numero degli operai, dall'altro, per fronteggiare la necessità dei lavori in corso, siete costretti a sostituire all'operaio di ruolo quello avventizio.

Riconosco che queste masse avventizie hanno dato e stanno dando ottimi risultati, specie per quanto concerne la celerità dei lavori di costruzione.

Io non condanno, perciò, il provvedimento, ma mi limito soltanto a ricordare quello, che oggi sta accadendo in Francia, dove, per avere ammesso per lungo tempo molti operai avventizi negli arsenali, il ministro della marina francese non ha più nè il potere, nè la forza sufficienti per licen-

ziare questi operai, i quali chiedono di passare nei ruoli delle maestranze.

La larga assunzione degli avventizi può talvolta essere a detrimento della disciplina, come anche (lungi da me l'idea di voler fare alcuna allusione) può compromettere la sicurezza e la garanzia dei segreti militari.

Assai spesso, in quest'aula, ho protestato contro la lentezza delle costruzioni, deplorando lo scempio a cui abbiamo assistito, vedendo le nostre navi invecchiare sugli scali o nelle acque morte degli arsenali, prima di entrare a far parte dei quadri attivi della nostra forza navale!

Ho gridato assai spesso contro questo scandalo, ripetutosi nell'ultimo decennio, in forma tanto grave, che delle nostre navi tipo *Vittorio Emanuele*, ideate e progettate fin dal 1899-900, la prima — la *Regina Elena* — entrò in servizio sette anni dopo, nel 1907, e l'ultima — la *Roma* — dieci anni dopo, nel 1910!

Quando pensiamo che la nave tipo *Vittorio Emanuele*, la quale, secondo i tecnici, fu considerata come l'ispiratrice delle nuove *Dreadnought*; quando ricordiamo che l'Italia faceva questo passo arditissimo e geniale nella tecnica dell'arte e dell'ingegneria navale; quando ricordiamo che la prima *Dreadnought* inglese, una filiazione della nostra *Vittorio Emanuele*, era varata nel 1905, ed entrava in squadra nel 1906, mentre le nostre navi tipo *Vittorio Emanuele* non erano ancora pronte, dobbiamo sentirne rossore e rimorso.

Ma con uguale sincerità — ed è dovere farlo in quest'aula, dove noi abbiamo fatto risuonare le nostre aspre parole di critica, — dobbiamo oggi constatare che un grandissimo progresso si è raggiunto nel campo delle costruzioni navali nei nostri arsenali di Stato. Questo prova che non era soltanto difetto di fondi; ma prova anche che, quando fortemente si vuole, molti ostacoli invecchiati possono essere abbattuti, molte difficoltà possono essere vinte.

Noi abbiamo visto che il cantiere di Castellammare ha potuto costruire in soli 14 mesi la nostra prima *Dreadnought*, cioè la *Dante Alighieri*, un vero record che onora quel cantiere.

ARLOTTA. Ragione di più per sopprimerlo!

DI PALMA. No, collega Arlotta, nessuno vuol sopprimere quel cantiere, a nessuno è mai venuto in mente di parlare di

soppressione di cantieri, si è parlato di soppressione di qualche arsenale.

Con uguale lealtà bisogna ricordare il vero sforzo, coronato da altissimo successo, sostenuto dall'arsenale di Spezia, il quale, nello stesso tempo, ha ricevuto il doppio compito: di allestire la *Dante Alighieri*, costruita a Castellammare, e di procedere alla rapida costruzione della *Conte di Cavour*; compito ancor più grave, perchè, mentre lo si affidava all'arsenale di Spezia, era accompagnato dalla solenne dichiarazione fatta lo scorso anno dal ministro della marina in quest'aula, quando prometteva, cioè, di dar pronta la *Dante Alighieri*, non oltre il primo semestre 1912, e di far trovare, nella seconda metà dello stesso anno, in avanzato periodo di allestimento la *Conte di Cavour*.

Ebbene, l'arsenale di Spezia ha superato le promesse fatte dallo stesso onorevole ministro, poichè oggi la *Dante Alighieri* è in avanzatissimo periodo di allestimento, al punto che, per quanto concerne i lavori e le attribuzioni dell'arsenale di Spezia, quell'arsenale si ripromette di ultimare la *Dante Alighieri* per la fine del corrente anno, se dall'industria privata giungeranno in tempo tutti i materiali necessari per l'armamento.

La *Conte di Cavour*, impostata il 10 agosto dello scorso anno, scenderà in mare nei primi giorni dell'agosto prossimo, e non solo la costruzione del suo scafo è ultimata, ma, da notizie avute, e che ho potuto autorevolmente controllare, risulta che, oltre la costruzione completa dello scafo, sono state messe a posto anche le corazze già consegnate dall'industria privata, che è pronto il cuscino per le corazze ancora da consegnarsi, e che sono state ultimate le strutture dei ridotti per le sistemazioni relative agli impianti.

Bisogna ora augurarsi che tanto le corazze come le artiglierie possano essere consegnate e in tempo dall'industria privata; così vedremo a brevissima scadenza le nostre due prime *Dreadnought* completamente armate e pronte ad entrare in squadra.

Riassumendo, l'arsenale di Spezia in soli 12 mesi ha potuto soddisfare simultaneamente a questo doppio compito, e col varo della *Conte di Cavour* scenderanno in mare 7,000 tonnellate già pronte e messe a bordo, le quali, aggiunte al peso della invisatura, costituiranno un peso di 8,300 tonnellate, ciò che risponde ad una media di 500 tonnellate mensili, record non mai raggiunto in Italia.

E permettetemi, signori, che una lode vada ai due direttori delle costruzioni, quello di Castellammare, che presiede alla costruzione della *Dante Alighieri*, e quello di Spezia, che ha presieduto alla costruzione del *Conte di Cavour* ed all'allestimento della *Dante Alighieri*. (*Approvazioni*).

Anche la nostra industria privata è in questo momento in una gara nobilissima coi nostri arsenali di Stato; tutti sono animati dall'alto intento di dare al più presto alla patria le armi e le navi occorrenti per la sua difesa. Fra pochi mesi le nostre prime quattro *Dreadnought* galleggeranno superbe e minacciose sul mare; perchè, oltre al prossimo varo della *Cavour* a Spezia, il cantiere Ansaldo si prepara a varare la *Giulio Cesare*, ed il cantiere Odero la *Leonardo da Vinci*, prima della fine dell'anno.

Anno di febbrile attività è questo nei nostri arsenali e cantieri: ma anche nei cantieri austriaci l'attività non è meno febbrile.

Il 24 giugno prossimo, sarà varata a Trieste la prima *Dreadnought*; la seconda, nel prossimo novembre, le altre due, nel 1912.

Allo stato delle cose, l'Italia ha un anno di anticipo sull'Austria: bisogna non perderlo, e di ciò sarà data lode altissima al ministro ed ai suoi energici cooperatori.

Con le costruzioni in corso i nostri arsenali di Stato sono sulla via della riabilitazione. Occorre, però, che questo non sia uno sforzo momentaneo; esso, invece, deve diventare metodo continuativo. Su questa via bisogna perseverare, senza alcun momento di esitazione e di stanchezza.

A questo scopo, ho presentato il mio ordine del giorno, che spero di vedere accolto dal Governo ed appoggiato dalla Camera: la costruzione e l'allestimento delle grandi navi da battaglia, siano essi fatti nei cantieri dello Stato o in quelli privati, non deve mai superare il periodo *massimo* di tre anni dalla data dell'impostazione: questo è il voto contenuto nel mio ordine del giorno, voto che spero diventerà solenne affermazione con l'appoggio del Governo e della Camera, voto che suoni in avvenire come impegno solenne dei ministri della marina a non fare più invecchiare le navi sugli scali e nelle acque morte degli arsenali, prima che entrino a far parte della flotta.

Per le navi in corso di costruzione e per quelle che vi proponete di costruire con questa legge, avete disponibili i fondi occorrenti: perseverate, onorevole ministro, nel nuovo indirizzo, e riuscirete certamente

a dare alla marina ed al paese, in meno di tre anni, le nuove navi che occorrono alla nostra flotta.

Più pericolosa dell'antimilitarismo e del pacifismo, è la tendenza verso la critica, è la facilità con cui in Italia ci lasciamo assai spesso trascinare a prestar fede a dicerie le quali, ospitate nella nostra stampa, e riportate poi nella stampa estera, servono nel fatto a precipitare del discredito sulle armi che noi prepariamo per la patria.

Alludo ad una recente polemica che si è fatta a proposito della *Dante Alighieri* e agli articoli comparsi nei giornali italiani, articoli che vedemmo poi largamente ed anche allegramente commentati all'estero; quando cioè, per un sovraccarico verificatosi durante la costruzione della *Dante Alighieri*, si formularon giudizi errati e tristi; si disse che la *Dante Alighieri*, per il verificatosi sovraccarico, avesse perduto gran parte della sua efficienza offensiva e difensiva; e si disse anche che le altre tre navi tipo *Conte di Cavour* avrebbero seguito, se non per intero, certo per gran parte, la stessa sorte della *Dante Alighieri*.

No, o signori! Io credo che l'onorevole ministro della marina farà opera saggia e patriottica dicendo dal banco del Governo la verità nei suoi precisi termini a proposito della *Dante Alighieri*.

Bisogna tener presente che il sovraccarico, per il quale tanto si è gridato in Italia, è normale durante la costruzione delle grandi navi in tutte le marine del mondo, con questa differenza: che la misura di questo sovraccarico è stata notevolmente minore in Italia di quello che non sia stato altrove.

Basterà ricordare che la prima *Dreadnought* costruita in Inghilterra ebbe un sovraccarico di circa duemila tonnellate sul tonnellaggio previsto; e ricorderò anche che recentemente le due corazzate argentine *Moreno* e *Rivadavia*, che sono in costruzione nei cantieri nord-americani, corazzate di circa ventotto mila tonnellate di spostamento, subiranno un aumento di immersione per aumentare lo spostamento di ben 1800 tonnellate circa, appunto perchè durante la costruzione si è constatata l'impossibilità di poter contenere tutti i pesi entro i limiti previsti nei piani delle navi.

E si tenga anche conto che delle corazzate argentine gli stessi cantieri nord-americani sono anche gli autori dei relativi progetti.

Nel fatto quindi della *Dante Alighieri*, il sopracarico non ha determinato che una maggiore immersione di soli 30 centimetri della nave, con la conseguente perdita di qualche decimo di miglio di velocità, senza nessunissima diminuzione della efficienza bellica e difensiva della nave.

Per quanto poi riguarda le tre navi tipo *Cavour*, credo, onorevoli colleghi, di dovervi dire cosa la quale giungerà a voi graditissima, e della quale ogni italiano dovrà gloriarsi, informandovi che recentemente è comparso uno studio in una delle più autorevoli riviste tedesche (la *Streffleurs Militarische Zeitschrift*) nel quale studio si paragona il tipo italiano *Conte di Cavour* con le altre navi estere (1).

Lo studio, che può essere riassunto nella breve tabella che chiedo alla cortesia del Presidente di potere alligare al mio discorso, conclude mettendo la *Conte di Cavour* al primo posto, perchè la disposizione delle artiglierie di queste nostre navi è tale da utilizzare le artiglierie stesse sia nel tiro al traverso che nel tiro per chiglia, nel modo più brillante.

Corra, quindi, il nostro mesto e grato saluto all'illustre ingegnere generale Masdea, colpito dalla morte proprio quando stava per vedere ultimata la sua opera geniale e coscienziosa; l'eloquenza dei fatti, l'unanime consenso dei maggiori tecnici del mondo hanno cancellato le ingiustificate preoccupazioni create da critiche tecnicamente errate, non scompagnate forse da un residuo d'invidia postuma. (*Approvazioni*).

(1) Tabella ricavata dalla *Streffleurs Militarische Zeitschrift*:

N A V I	Numero e percentuale dei grossi cannoni				
	Numero dei cannoni	Tiro al traverso		Tiro per chiglia	
		Numero dei cannoni	Percentuale	Numero dei cannoni	Percentuale
Dreadnought.	10	8	80 %	6	60 %
Invincible	8	8	100 %	6	75 %
Delaware	10	10	100 %	4	40 %
Minas Geraes	12	10	83 %	8	67 %
Kawaki	12	10	83 %	8	67 %
Conte Cavour	13	13	100 %	11	84 %

Mi avvio alla mia conclusione con un'ultima raccomandazione. L'Italia si prepara a costruire nuove grandi navi, dopo queste prime quattro che stanno per entrare in squadra. Con lodevole provvedimento il ministro della marina — per queste navi che dovranno spostare fra ventiquattro o venticinquemila tonnellate, che dovranno essere armate con cannoni di calibro superiore al 305, ed avere una velocità assai elevata — ha bandito un concorso per progetti, al quale concorso sono stati invitati a pigliar parte quattro fra i nostri migliori ingegneri navali (Cuniberti, Ferrati, Russo e Rota) ed i nostri tre maggiori cantieri navali, Orlando, Ansaldo e Odero.

Secondo le mie informazioni, che ho motivo di ritenere esatte, ognuno dei concorrenti deve aver completato il proprio progetto.

Nasce spontanea una raccomandazione, già fatta anche dal collega Arrivabene: si faccia quanto più presto è possibile; si esaminino al più presto i diversi progetti; si proceda alla scelta del migliore o alla scelta di quanto di meglio v'è in ognuno dei sette progetti, per procedere alla compilazione del progetto definitivo. Si faccia in modo che la costruzione delle nuove navi sia iniziata non oltre il gennaio prossimo. Uno degli scali, quello di Castellammare, è disponibile da tempo: quello di Spezia sarà pronto nell'agosto. Auguriamoci, quindi, che nei sei mesi che ancora ci restano del 1911, si possa far tutto quanto occorre, per iniziare nel gennaio prossimo la costruzione delle nuove navi.

Ricordiamoci che nella preparazione militare uno dei fattori più importanti e del quale non sempre abbiamo mostrato di apprezzare tutto l'esatto valore, è il fattore tempo. Il tempo è uno dei coefficienti della vittoria.

Onorevoli colleghi, chiudo il mio non breve discorso con una nota non lieta per la nostra marina.

La discussione di questa legge che assicura nuove navi alla nostra flotta militare, coincide con una data triste e dolorosa per la nostra armata.

Domani il nostro illustre collega ammiraglio Giovanni Bettòlo, colpito dalla fatale legge dei limiti di età, lascia il servizio attivo per entrare nei tranquilli quadri della posizione ausiliaria. Domani la marina italiana perde il suo figlio migliore, il quale è giunto al vertice più alto della gerarchia navale per consenso unanime di tutta la marina, seguito sempre dalla fiducia di tutti

i nostri ufficiali, senza distinzione di corpi, senza distinzione di gradi.

Egli domani lascia l'altissimo ufficio di preparatore della guerra sul mare, ufficio al quale fu chiamato, per volontà concorde del Re e del compianto ministro Mirabello, ed al quale fu designato dalla unanime fiducia della marina e del Paese.

Negli ultimi quattro anni, da quando egli è Capo di Stato Maggiore, molto cammino, possiamo dirlo con orgoglio e con soddisfazione, ha fatto la nostra marina, molti progressi sono stati raggiunti, altri progressi si spera di raggiungere a breve scadenza.

La preparazione della flotta non potrebbe essere completa, quando non fossero ordinati tutti i servizi che vi si riferiscono, per fare un tutto organico capace di dare il maggior rendimento possibile.

Così tutti i servizi attinenti alle piazze marittime, ai rifornimenti, al servizio informazioni, sono altrettanti rami ai quali in grandissima parte fu provveduto.

A due ammiragli specialmente spetta il merito di questo nuovo e promettente risveglio della potenza navale italiana: al compianto ministro Mirabello e all'ammiraglio Bettolo. Due tempre diverse e quasi opposte, due ingegni sostanzialmente differenti, due nature radicalmente dissimili, sepperò intendersi, fondersi e integrarsi dinanzi alle grandi esigenze, dinanzi alle maggiori urgenze dell'Italia sul mare! (*Approvazioni*).

La ferma volontà del ministro Mirabello, la geniale attività di Bettolo non conobbero ostacoli, nè scoramenti, la loro opera procedè sicura e rapida, sia nell'assicurare nuove navi alla patria, sia nel disseminare nuovi elementi di sicurezza e di forza lungo le coste d'Italia. (*Bravo!*)

Giovanni Bettolo non ancora stanco nè logoro, col cuore sempre caldo di santi entusiasmi marinari, con la mente sempre vivida e fosforescente di genialità, lascia la marina attiva e cede ad altre mani il grave ondo e la gravissima responsabilità della preparazione della guerra sul mare.

Ognuno di noi comprende, e spiega il suo nobile dolore in questo momento; ma pensiamo che il suo dolore debba essere altamente mitigato dalla coscienza che egli porta con sè di avere dato alla marina e al paese la parte più bella, la parte più nobile della sua mente e del suo cuore, pago e soddisfatto di lasciare una traccia preziosissima della sua opera avveduta e geniale. (*Vivi applausi*).

Noi, in questo momento non lieto, facciamo nostre le vostre parole, ammiraglio Bettolo, quando lo scorso marzo, rispondendo a me per un fatto personale, trascinato da uno dei vostri nobilissimi scatti, voleste assicurare la Camera ed il paese che, colla vostra uscita dai quadri attivi, la marina italiana non soffrirà lacuna, perchè il posto che voi lascerete vuoto sarà coperto degnamente da coloro che sono destinati a succedervi.

Credo anche d'interpretare il sentimento della grande maggioranza dei colleghi, esprimendo all'ammiraglio Bettolo non solo la gratitudine del Parlamento per l'opera preziosissima ch'egli ha prestato alla marina ed alla patria, ma anche il nostro cordoglio nel vedere uscire dai quadri attivi della marina una mente così lucida, una tenpra così forte.

Ho detto cordoglio e non sconforto, perchè siamo sicuri che, ove mai la marina e la patria avessero ancora bisogno della vostra mente e del vostro braccio, esse potranno contare su di voi e sull'opera vostra.

Geloso depositario e continuatore dell'opera dei due ammiragli Mirabello e Bettolo, siete principalmente voi, onorevole ministro della marina, voi che avete saputo già affermarvi come ministro, voi che molto vi proponete di fare per completare l'opera dei vostri predecessori. Voi non avete bisogno di incitamenti; la Camera ha fede in voi; noi tutti sentiamo che saprete rendere meno grave l'ora presente, e che saprete trovare gli uomini cui affidare gli altissimi comandi.

Oggi la Camera discute e si prepara a votare un disegno di legge che vi dà nuove grandi navi da battaglia; voi, onorevole ministro, sappiateci dare gli ammiragli capaci di comandare la nuova flotta, degni di essere all'altezza della rinnovata potenza navale dell'Italia nostra. (*Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Salvatore Orlando.

Voci. A domani! a domani!

ORLANDO SALVATORE. Se fosse possibile, pregherei la Camera e l'onorevole Presidente di rimettere a domani il seguito della discussione.

PRESIDENTE. Rimettiamo pure a domani, se così desidera l'onorevole Orlando.

Resti inteso però che, cominciando da domani, prima delle 19 nessun oratore potrà rifiutarsi di parlare.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

TEDESCO, ministro del tesoro. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Maggiore assegnazione al capitolo 92 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1910-11;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1910-11;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1910-11.

Chiedo che questi disegni di legge siano deferiti all'esame della Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Maggiore assegnazione al capitolo 92 del bilancio dell'istruzione pubblica per il 1910-1911;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli del bilancio dell'istruzione pubblica per il 1910-11;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli del bilancio di grazia e giustizia per il 1910-11.

Questi disegni di legge, secondo la richiesta dell'onorevole ministro e per ragione di materia, saranno trasmessi alla Giunta generale del bilancio.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata del collegio di Monreale (proclamato Balsano).

Sarà iscritta nell'ordine del giorno di sabato 27.

Presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. I deputati Angiulli e De Felice-Giuffrida hanno presentato, ciascuno, una proposta di legge.

Le due proposte saranno trasmesse agli Uffici perchè ne autorizzino, se credano, la lettura.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Domani alle 10 seduta antimeridiana per continuare la discussione del bilancio della guerra. Terminata questa discussione, sempre nelle sedute antimeridiane, si comincerà, a richiesta dell'onorevole ministro della guerra, quella del disegno di legge sulle batterie da 75 A.

Inoltre, l'onorevole presidente del Consiglio ha proposto che, dopo questi due disegni di legge, venga iscritto, sempre per le sedute antimeridiane, il bilancio delle finanze.

Per la seduta pomeridiana avremo: seguito della discussione sulle spese per la marina militare; poi il disegno di legge sulla posizione ausiliaria per congedo provvisorio; votazione segreta del bilancio della marina e possibilmente anche di altri disegni di legge.

Seguirà poi all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: Provvedimenti per l'istruzione elementare e popolare, modificato dal Senato, e subito dopo il bilancio della pubblica istruzione.

Questo è l'ordine del giorno concordato col presidente del Consiglio. Ora l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione mi ha chiesto che siano inseriti nell'ordine del giorno, prima del bilancio dell'istruzione, altri due disegni di legge. Quali sarebbero?

VICINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Il disegno di legge per la permuta di un oggetto appartenente al Museo nazionale di Napoli con altro appartenente ai reali Musei di Berlino; e l'altro per l'assegnazione di lire tre milioni per la costruzione di alcuni edifici della regia Università di Roma.

PRESIDENTE. Ma c'è proprio tanta urgenza anche per la permuta? (*Si ride*).

VICINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Alla permuta potrei anche rinunciare; ma pei tre milioni dovrei insistere.

PRESIDENTE. Iscriverò ambedue i disegni di legge prima del bilancio. Però devo ricordare all'onorevole sottosegretario di Stato che, secondo quanto è stato convenuto con l'onorevole presidente del Consiglio (ed è giusto) non solo questi due disegni di legge, ma gli stessi provvedimenti per l'istruzione elementare popolare, se dovessero dar luogo a larga discussione, dovrebbero essere postposti al bilancio, dovendo questo avere l'assoluta precedenza su tutti gli altri argomenti. (*Benissimo!*)

Questo è quanto il presidente del Consiglio ha chiesto, e che io credo giusto, perchè la responsabilità dei lavori parlamentari, e il giudizio sulla maggiore o minore urgenza, spettano al Governo, e non al Presidente della Camera, il quale dirige le discussioni, ma non può assumersi responsabilità circa la formazione dell'ordine del giorno.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate oggi.

CAMERINI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se ritenga necessario il decreto in data 12 maggio u. s. del prefetto di Sondrio che vieta da quel giorno e per un tempo indeterminato nel comune di Teglio l'esercizio delle libertà costituzionali, e per conoscere le ragioni di tale eccezionale e gravissimo provvedimento.

« Cesare Nava ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda provvedere definitivamente alla interruzione del torrente *Foenna*.

« Muratori, Pilacci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, per conoscere le ragioni che impediscono la esecuzione dei lavori di riparazione alla dogana di Messina.

« Cutrufelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se approvi l'operato del questore di Torino, che mutila manifesti, ne vieta l'affissione, fa sciogliere il 18 corrente un comizio, per futile motivo e con accompagnamento di brutalità poliziesche; il tutto per impedire che si mostri al pubblico ed ingrossi l'agitazione scoppiata fra gli impiegati ed operai dipendenti dallo Stato per la non concessa indennità di caro-vivere durante il periodo di apertura dell'Esposizione internazionale.

« Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro del tesoro, se credano opportuno di presentare un disegno di legge, per autorizzare il pagamento degli stipendi agli impiegati dello

Stato anticipatamente anzichè posticipatamente, risolvendo in tal modo anche la questione dell'indennità del 1911 per gli impiegati residenti in Roma, Firenze e Torino.

« Mezzanotte ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere il loro pensiero sulla opportunità per il concorso che dà lo Stato e per gli eventuali oneri finanziari che potrebbe avere in avvenire, d'interessare il Comitato dell'esposizione di Roma di concedere maggiori agevolazioni per l'entrata alle varie mostre e la riduzione del 75 per cento per ogni biglietto ferroviario venduto per Roma nei tre mesi di giugno, luglio e agosto.

« Alfredo Capece-Minutolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere l'intendimento circa la reclamata riforma dell'organico del personale delle dogane, tanto per ciò che riguarda le urgenti necessità del servizio, quanto per ciò che si riferisce al pareggiamento della carriera di detto personale con quella delle altre categorie dipendenti dallo stesso Ministero. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Fera ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, in omaggio alla giustizia distributiva, intenda concedere biglietti ferroviari a prezzi ridotti, per visitare l'esposizione di Roma, alle popolazioni dell'Italia Centrale: e specialmente a quelle che risiedono non lontano dalla Capitale e che non possono usufruire della famosa tessera di lire 10, che rappresenterebbe, per esse popolazioni, già una spesa superiore all'importo dell'attuale biglietto ordinario. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Faustini ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio e i ministri dei lavori pubblici e del tesoro per conoscere quando intendano presentare il disegno di legge urgentemente richiesto dagli interessi generali del paese perchè possano proseguirsi i lavori disposti dalla legge sulle bonifiche di 1ª categoria.

« Camerini, Romanin Jacur, Pozzato, Papadopoli, Stoppato, Caetani, Samoggia, Rava, Arrivabene, Alberto Giovanelli, Podrecca ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere quali provvedimenti gli consigliano di proporre al Parlamento le constatazioni e le conclusioni della Commissione parlamentare sui minatori e sulle miniere di Sardegna.

« Cabrini, Bissolati, Ivanoe Bonomi ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni, testè lette, saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi quelle, per le quali si chiede la risposta scritta, ai ministri competenti.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, quando i ministri interessati non visi oppongano entro il termine regolamentare.

La seduta termina alle 18.40.

Ordine del giorno per le sedute di domani:

Alle ore 10.

1. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912 (639 e 639-bis).

Discussione dei disegni di legge:

2. Sostituzione delle batterie campali da 75-A ad affusto rigido (720).

3. Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912 (632 e 632-bis).

Alle ore 14.

1. Interrogazioni.

2. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Modificazioni all'articolo 4 della legge 27 giugno 1909, n. 384. Spese per la marina militare (746);

3. *Discussione del disegno di legge:*

Modificazioni ed aggiunte alle leggi sulla posizione ausiliaria, sul congedo provvisorio e sull'avanzamento degli ufficiali della Regia Marina. (*Modificato dal Senato*) (730-B).

4. *Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912 (640, 640-bis e 640-ter).

Provvedimenti relativi alla categoria d'ordine, al personale comandato ed al personale subalterno presso l'Amministrazione centrale della marina. (729);

Provvedimenti riguardanti i sottufficiali e i sottocapi del Corpo reale equipaggi (750);

Disposizioni relative ad alcuni personali delle Amministrazioni dipendenti dal Ministero della marina. (732).

Discussione dei disegni di legge:

5. Provvedimenti per l'istruzione elementare e popolare (*Modificato dal Senato*) (331-B).

6. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912 (635, 635-bis e 635-ter).

7. Permuta di un oggetto appartenente al Museo Nazionale di Napoli con altro appartenente ai Reali Musei di Berlino (752).

8. Assegnazione di lire 3,000,000 per la costruzione di alcuni edifici della regia Università di Roma (724).

9. Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912 (634, 634-bis e 634-ter).

10. Provvedimenti riguardanti il personale della giustizia militare, il personale civile dell'Istituto geografico militare, i maestri civili delle scuole militari ed i farmacisti militari (695).

11. Proseguimento della ferrovia eritrea da Asmara a Keren (737).

12. Provvedimenti per l'arma dei carabinieri reali (749).

13. Trasmissione di corrispondenza con la posta pneumatica (651).

14. Ampliamento della rete telefonica nazionale e stabilimento di nuove comunicazioni internazionali (758).

15. Costruzione di due carceri giudiziari, uno a Venezia l'altro a Bari, di un sanatorio criminale a Montesarchio e di due riformatori a Cagliari e ad Airola (414).

16. Provvedimenti relativi agli anziani ed alla elevazione dei minimi di stipendio del personale dipendente dal Ministero delle poste e dei telegrafi (603).

17. Assestamento del bilancio di previsione della Colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1909-10 (529).

18. Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1910-11 (531).

19. Riordinamento dell'Amministrazione del dazio consumo governativo di Roma e di Napoli (707).

20. Sul matrimonio degli ufficiali (696).

21. Provvedimenti per la rinnovazione delle matricole fondiarie e per migliorare il funzionamento del servizio catastale (747).

22. Per dichiarare monumento nazionale la Villa Spinola di Quarto, la Banchina Cammarelle di Sapri, l'Arco dell'Annunziata di Padula ed il Cippo di Sanza (829).

23. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Sospensione delle autorizzazioni di tombole e lotterie nazionali (*Approvato dal Senato*) (684).

Discussione dei disegni di legge:

24. Modificazione dell'articolo 77 della legge 7 luglio 1907, n. 429, riguardante l'ordinamento del servizio delle strade ferrate non concesse all'industria privata (709).

25. Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione, e tasse sui contratti di Borsa (168).

26. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari (138).

27. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali (301).

28. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari (121, 122, 140).

29. Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale (253).

30. Conversione in legge del regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909 che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il Lago di Garda (219).

31. Autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge 14 luglio 1907, n. 503, che dichiara monumento nazionale i beni di Garibaldi in Caprera (428).

32. Pensione ed indennità agli operai della Zecca (472).

33. Proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute dai comuni delle provincie Venete e di Mantova, in rimborso delle somme pagate dallo Stato per ospitalità di sudditi poveri italiani riev-

verati negli ospedali austro-ungarici ai sensi della legge 21 gennaio 1897, n. 35 (186).

34. Istituzione della Banca centrale della cooperazione e del lavoro (347).

35. Modificazioni alla legge elettorale politica (96 e 96-bis).

36. Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti ed agronomi (591).

37. Esclusione della zona del comune di Taormina situata sul monte Tauro dall'applicazione del regio decreto 18 aprile 1909, n. 193 (694).

38. Aggregazione di Fano Adriano al mandamento di Montorio al Vomano (222).

39. Norme per il transito ed il soggiorno delle navi mercantili lungo le coste dello Stato. (*Modificato dal Senato*) (53-B).

40. Aggregazione del comune di S. Domenica Vittoria al mandamento di Francavilla Sicilia (483).

41. Conversione in legge del regio decreto 21 ottobre 1910, n. 735, riguardante la proroga della scadenza delle cambiali e degli assegni bancari pagabili nel comune di Napoli (605).

42. Vigilanza sulle fondazioni che hanno per fine l'incremento dell'economia nazionale e dell'istruzione agraria, industriale e commerciale e sulle istituzioni affini (261).

43. Disposizioni sul reato di diffamazione (85).

44. Conversione in legge del regio decreto n. 558 del 29 luglio 1909 riguardante modificazioni alle tariffe e condizioni per i trasporti in considerazione della legge 7 luglio 1907, n. 489, sul riposo settimanale (726).

45. Costituzione in comune di Calciano, frazione del comune di Garaguso (761).

46. Variazione ai ruoli organici dell'Amministrazione centrale e dell'Amministrazione provinciale della Sanità pubblica. — Sulla nomina dei medici circondariali (703 e 704).

47. Ordinamento del Consiglio Coloniale (755).

48. Tombola telegrafica a favore degli ospedali « Umberto I » di Nocera Inferiore ed « Andrea Tortora » di Pagani (796).

49. Riordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie (727).

50. Modificazione alla legge 14 luglio 1907, n. 514, relativa alla istituzione di uffici tecnici centrali dei monopoli dei sali e tabacchi (779).

51. Provvedimenti per l'istruzione forestale (652).

52. Tombola telegrafica a favore del Conservatorio dei poveri orfani, dell'ospedale di

Santa Chiara, della Congregazione di carità dell'Orfanotrofio femminile e dell'Ospizio di mendicizia di Pisa (803).

53. Provvedimenti per le case popolari economiche e per agevolare la costruzione ed il trasferimento di proprietà d'altri edifici ad uso di abitazione (450).

54. Aumento del numero dei consiglieri di Stato (578).

55. Costituzione di consorzi di custodia rurale nel Mezzogiorno e nella Sicilia (587).

56. Provvedimenti per regolare i conti consuntivi degli economati generali dei benefici vacanti (146).

57. Aggregazione del comune di Spinete alla pretura, all'ufficio del registro ed alla agenzia delle imposte di Bojano (551).

58. Provvedimenti per la formazione e conservazione della piccola proprietà rustica e per il bene di famiglia (449).

59. Indicazioni stradali (*D' iniziativa del Senato*) (741).

60. Riduzione della ferma dei Carabinieri Reali (635).

61. Conversione in legge del regio decreto 19 gennaio 1911, n. 54, emanato in virtù della facoltà concessa dall'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, prorogata con le leggi 26 dicembre 1909, n. 721, 13 luglio 1910, n. 455 e 30 dicembre 1910, n. 910 (792).

62. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-11 (810).

63. Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1910-11 (821).

64. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1910-1911 (822).

65. Autorizzazione a procedere contro i deputati Ciruolo e Paniè, padrini in duello (842).

66. Modificazione alla disposizione dell'articolo 4, lettera *g*), della legge 5 aprile 1908, n. 161, sull'ordinamento della Somalia italiana (844).

67. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1910-11 (848).

68. Approvazione di spesa conseguente dalla applicazione della legge 18 dicembre 1910, n. 867, sul riordinamento delle scuole italiane all'estero (835).

69. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1910-11 (838).

70. Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1910-11 (839).

71. Nuove e maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-11 (850).

72. Maggiori assegnazioni negli stanziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1910-11 (851).

Sospesa la discussione :

73. Modificazione all'articolo 88 della legge elettorale politica (387).

74. Relazione della Giunta delle elezioni sull'accertamento dei deputati impiegati (*Doc. VIII-bis*).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1911 — Tipografia della Camera dei Deputati.